

TOP 200

LA CRESCITA DEL POTERE
DELLE MULTINAZIONALI

15ª EDIZIONE
2025
[DATI 2024]

Sommario



Le multinazionali: chi sono e quante sono	1
La lente sulle Top200	1
La lente sulle Top10	2
La lente sulle nazionalità	3
Le multinazionali nelle prime 100 economie mondiali	10

APPROFONDIMENTI

Il mercato nella scuola	14
Il piano di riarmo europeo	17
Le false lacrime dell'industria automobilistica europea	20
Plutocrazie: la fusione dei due poteri	22
Se il petrolio rialza la testa	20
Il NO del Fondo Norvegese ai complici di genocidio	25
Il NO dei consumatori francesi a Elon Musk	26

Elenco delle Tabelle

Tabella 1 Le multinazionali a colpo d'occhio	1
Tabella 2 Le Top200 in cifre	1
Tabella 3a Le Top10 (in ordine di Fatturato)	2
Tabella 3b Le Top10 (in ordine di Profitto)	2
Tabella 3c Le Top10 (in ordine di Dipendenti)	2
Tabella 4 Le Top10 : chi scende e chi sale in un decennio	2
Tabella 5 Ripartizione per Paese delle Top200	3
Tabella 6 Le Top200 in ordine di Fatturato	4
Tabella 7 Le Top200 per Settore di attività	8
Tabella 8a Riepilogo per Settore in base al Fatturato	9
Tabella 8b Riepilogo per Settore in base ai Dipendenti	9
Tabella 9 Le Top100 economie mondiali per PIL e Fatturato	10
Tabella 10 Le Top100 economie per Introiti governativi e Fatturato	11
Tabella 11 I primi 5 gruppi che gestiscono scuole internazionali private	14
Tabella 12 Le prime 10 università non statali per numero di iscritti	16
Tabella 13 Le prime 10 imprese del settore militare nell'UE	19
Tabella 14 I primi 11 plutocrati del mondo per ricchezza	23
Tabella 15 Imprese energetiche incluse nelle Top200: fatturato e profitti	24
Tabella 16 Le Top200 in ordine alfabetico	27

Elenco dei Grafici

Grafico 1 Variazione tra il 2014 e il 2024 di dipendenti, fatturato e profitti delle Top200	1
Grafico 2 Ripartizione dei primi 2.000 gruppi per area geografica	3
Grafico 3 Studenti frequentanti scuole private nel mondo	14
Grafico 4 Distribuzione delle scuole internazionali per continente ..	14
Grafico 5 Ripartizione degli allievi (3-18 anni) fra scuole statali e paritarie	15
Grafico 6 Distribuzione degli allievi nelle scuole paritarie	15
Grafico 7 Distribuzione degli allievi nelle scuole paritarie in base ai loro gestori	15
Grafico 8a Il sistema universitario in base agli iscritti	16
Grafico 8b Il sistema universitario in base al gettito degli studenti	16
Grafico 9 Posti di lavoro generati dall'investimento di un miliardo di euro (caso Italia)	17
Grafico 10 Quota di esportazione bellica	18
Grafico 11 Industrie di armi per spese lobbistiche	18
Grafico 12 Ripartizione del mercato mondiale dell'auto	20
Grafico 13 I profitti dell'industria automobilistica europea	20
Grafico 14 I consumi energetici nel mondo	24
Grafico 15 CO ₂ da combustibili fossili	24

Elenco delle Tavole

Un mondo di multinazionali	12-13
Tavola 1 Mappa proprietaria delle prime 10 imprese belliche UE	19
Tavola 2 Mappa delle plutocrazie più appariscenti	23
Tavola 3 Se questo è uno Stato. Mappa della Cisgiordania	25

Coordinamento e Ricerca: Francesco Gesualdi
Grafica: Andrea Rosellini

15^a edizione

Finito di redigere nel settembre 2025

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

coord@cnms.it | www.cnms.it



Avvertenza

Salvo diversa indicazione, i dati monetari contenuti nelle tabelle sono espressi in milioni di dollari e si riferiscono al **2024**. Salvo diversa indicazione, i dati provengono da **Fortune Global 500** (ed. 2025) e **Fondo Monetario Internazionale**.

Le multinazionali: chi sono e quante sono

Si definisce multinazionale qualsiasi società proprietaria di altre società collocate all'estero. Le strutture a cui danno luogo sono definite *gruppi multinazionali* all'interno dei quali si distingue la *capogruppo*, anche detta *controllante* o *holding*, e le società possedute, anche dette *controllate* o *filiali*. Secondo l'**Unctad**, i gruppi multinazionali sono 320.000 per un totale di 1.116.000 filiali.¹ Non sono disponibili dati complessivi sui dipendenti, ma tenendo conto dei dati storici e dei dati parziali provenienti da varie fonti, si può giungere a una stima prudente di 130 milioni di dipendenti, pari al 4% degli occupati mondiali. Il fatturato complessivo è stimato in 132mila miliardi di dollari,² mentre i profitti netti (depurati dalle tasse), sono stimati in 7.200 miliardi di dollari.

¹ Unctad, *World Investment Report*, 2016.

² MGI, *Playing to win*, 2015.

Si stima anche che l'insieme delle multinazionali controlli l'**80%** del commercio internazionale [↪ **Tabella 1**].

Tabella 1 Le multinazionali a colpo d'occhio

Totale gruppi	320.000
Totale filiali	1.116.000
Dipendenti complessivi	130.000.000
Fatturato complessivo	132.000.000
Valore del prodotto netto	27.900.000
Contributo al PIL mondiale (%)	30
Profitti complessivi lordi	17.300.000
Profitti complessivi netti	7.200.000
Quota di partecipazione al commercio mondiale (%)	80

La lente sulle Top200

Benché le multinazionali siano tutte accomunate dal fatto di disporre di filiali estere, le loro dimensioni variano molto l'una dall'altra. **Si può stimare che le prime 200 da sole contribuiscano al 19% del fatturato globale delle multinazionali.**¹

Un raffronto con il 2014 indica una crescita delle **Top200** su tutti i fronti [↪ **Tabella 2**].

L'avanzata principale si registra nei **profitti**, cresciuti del 93% in 10 anni. Altrettanto sostenuta la crescita del fatturato pari al +35%. La voce dei **dipendenti** è quella cresciuta di meno, segno del crescente ricorso al contoterzismo [↪ **Grafico 1**].

Infatti, mentre un tempo le imprese tendevano ad integrarsi verticalmente, in modo da controllare tutte le fasi della produzione, oggi preferiscono appaltare il più possibile all'esterno, possibilmente in paesi a bassi salari, per ridurre i loro costi di produzione.

Tabella 2 Le Top200 in cifre

	2014	2024
👤 Dipendenti	39.100.750	41.876.630
💰 Fatturato	20.771.276	28.012.398
📈 Profitti	1.108.270	2.138.062

¹ Fonte: Elaborazione dati McKinsey 2015 e Fortune 2025.

	2014	2024	Variazione
Dipendenti			+7%
Fatturato			+35%
Profitti			+93%

Grafico 1

Variazione tra il 2014 e il 2024 di dipendenti, fatturato e profitti delle **Top200**.

Legenda

👤 = 1 milione di dipendenti
 💰 = 200 miliardi di \$

La lente sulle Top10

A seconda del criterio di riferimento si possono stilare vari tipi di graduatorie. Molti utilizzano il criterio della capitalizzazione, ossia il valore azionario dell'azienda, ma noi l'abbiamo scartato perché non risponde a criteri oggettivi, ma agli umori del mercato.

Criteri più oggettivi sono quelli del fatturato, dei profitti e del numero di dipendenti.

Il criterio di elencazione utilizzato in questo dossier è quello del fatturato [➤ **Tabella 8**] perché rende meglio l'idea della grandezza reale delle aziende da un punto di vista economico.

Ma altrettanto interessanti sono anche le graduatorie in base ai profitti e ai dipendenti, perché l'una dà l'idea dei guadagni realizzati, l'altra delle dimensioni fisiche delle aziende.

I tre criteri non sempre sono proporzionali fra loro, per questo ci è sembrato interessante fornire le tre diverse liste almeno per le prime 10 nel 2024

[➤ **Tabelle 3abc**].

Ciò che si nota è che dal punto di vista del fatturato e dei dipendenti il settore più voluminoso è quello del commercio, mentre dal punto di vista dei profitti, il settore più redditizio è quello tecnologico.

Tabella 3a Le Top10 (in ordine di Fatturato)

	Nome	Nazionalità	Settore	Profitto
1	Walmart	USA	C&T	680.985
2	Amazon.com	USA	C&T	637.959
3	State Grid	Cina	GLA	548.414
4	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	480.194
5	China National Petroleum	Cina	E&P	412.645
6	Sinopec Group	Cina	E&P	407.490
7	UnitedHealth Group	USA	FIN	400.278
8	Apple	USA	TEC	391.035
9	CVS Health	USA	C&T	372.809
10	Berkshire Hathaway	USA	MULT	371.433

Tabella 3b Le Top10 (in ordine di Profitto)

	Nome	Nazionalità	Settore	Profitto
1	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	104.982
2	Alphabet	USA	TEC	100.118
3	Apple	USA	TEC	93.736
4	Berkshire Hathaway	USA	MULT	88.995
5	Microsoft	USA	TEC	88.136
6	Nvidia	USA	TEC	72.880
7	Meta Platforms	USA	TEC	62.360
8	Amazon.com	USA	C&T	59.248
9	JPMorgan Chase	USA	FIN	58.471
10	Industrial & Commercial Bank of China	Cina	FIN	50.848

Tabella 3c Le Top10 (in ordine di Dipendenti)

	Nome	Nazionalità	Settore	Dipendenti
1	Walmart	USA	C&T	2.100.000
2	Amazon.com	USA	C&T	1.556.000
3	State Grid	Cina	GLA	1.354.310
4	China National Petroleum	Cina	E&P	985.155
5	BYD	Cina	AUTO	968.872
6	China Post Group	Cina	C&T	723.227
7	Volkswagen	Germania	AUTO	646.501
8	Hon Hai Precision Industry	Taiwan	TEC	633.167
9	U.S. Postal Service	USA	C&T	586.700
10	ID.Com	Cina	C&T	570.895

Un confronto col 2014 relativo al fatturato delle prime 10 [➤ **Tabella 6**] mette in evidenza una caduta del set-

tore energetico e automobilistico con avanzamento dell'informatica, della finanza e della distribuzione.

Tabella 4 Le Top10: chi scende e chi sale in un decennio

2014	Nome	2024	Variazione
1 ^a	Walmart	1 ^a	↔
2 ^a	Sinopec Group	6 ^a	↓
3 ^a	Royal Dutch Shell	18 ^a	↓
4 ^a	China National Petroleum	5 ^a	↓
5 ^a	Exxon Mobil	14 ^a	↓
6 ^a	BP	33 ^a	↓
7 ^a	State Grid	3 ^a	↑
8 ^a	Volkswagen	12 ^a	↓
9 ^a	Toyota Motor	15 ^a	↓
10 ^a	Glencore	24 ^a	↓

2024	Nome	2014	Variazione
1 ^a	Walmart	1 ^a	↔
2 ^a	Amazon.com	88 ^a	↑
3 ^a	State Grid	7 ^a	↑
4 ^a	Saudi Aramco	/	↑
5 ^a	China National Petroleum	4 ^a	↓
6 ^a	Sinopec Group	2 ^a	↓
7 ^a	UnitedHealth Group	35 ^a	↑
8 ^a	Apple	15 ^a	↑
9 ^a	CVS Health	30 ^a	↑
10 ^a	Berkshire Hathaway	14 ^a	↑

La lente sulle nazionalità

La nazionalità delle multinazionali è definita in base al paese in cui è domiciliata la capogruppo. Non esistono informazioni sul totale delle multinazionali, ma relativamente alle prime duemila, **Forbes** informa che il 31% delle capogruppo sono domiciliate negli USA, il 14% in Cina, il 9% in Giappone. In termini di continenti, quello che ne ospita di più è l'Asia col 39% [p. **Grafico 2**].

Dalla stessa fonte si apprende che nel 2024, il fatturato complessivo dei primi duemila gruppi ammonta a 52.900 miliardi di dollari e i profitti a 4.900 miliardi di dollari.

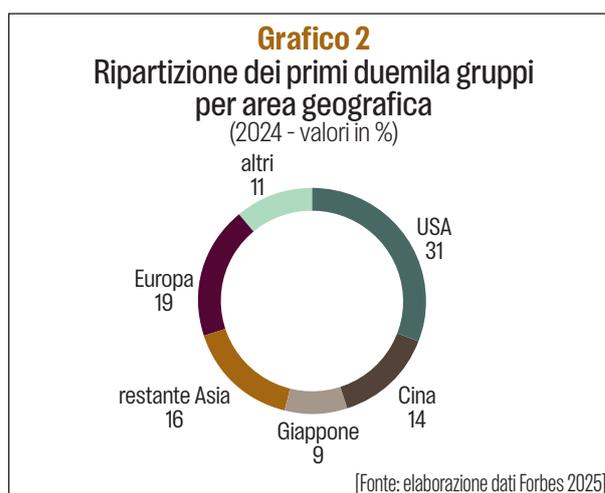


Tabella 5 Ripartizione per Paese delle Top200 (in ordine di Fatturato)

Posizione*	Nazione**	Ripartizione Top10	Ripartizione Top100	Ripartizione Top200	Fatturato delle appartenenti alle Top200	% sul fatturato delle Top200
1	USA	6	42	63	11.091.590	39,6
2	Cina	3	29	49	6.842.269	24,4
4	Germania		5	13	1.586.311	5,7
3	Giappone		3	14	1.485.822	5,3
5	Francia		4	11	1.196.424	4,3
6	Regno Unito		3	6	863.462	3,1
7	Corea del Sud		2	5	588.796	2,1
9	Svizzera		2	4	492.704	1,8
18	Arabia Saudita	1	1	1	480.194	1,7
8	India		2	5	460.067	1,6
10	Olanda		1	4	413.125	1,5
11	Russia		2	4	395.723	1,4
12	Canada			4	342.315	1,2
13	Singapore		1	2	310.581	1,1
14	Taiwan		1	2	303.866	1,1
15	Spagna		1	2	233.783	0,8
16	Italia			2	184.016	0,7
17	Brasile			2	168.598	0,6
19	Norvegia		1	1	103.774	0,4
20	Messico			1	91.376	0,3
21	Thailandia			1	87.638	0,3
22	Indonesia			1	75.327	0,3
23	Polonia			1	74.121	0,3
24	Turchia			1	70.543	0,3
25	Malesia			1	69.973	0,2
	Totale	10	100	200	28.012.398	100,00

* La colonna 1 indica la posizione delle nazioni in base al numero di Top 200 registrate al loro interno.

** La colonna 2 elenca le nazioni in base al fatturato realizzato dall'insieme delle Top 200 registrate al loro interno.

Tabella 6 Le Top200 in ordine di Fatturato

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
1	Walmart	USA	C&T	680.985	19.436	2.100.000
2	Amazon.com	USA	C&T	637.959	59.248	1.556.000
3	State Grid	Cina	GLA	548.414	10.045	1.354.310
4	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	480.194	104.982	75.118
5	China National Petroleum	Cina	E&P	412.645	22.424	985.155
6	Sinopec Group	Cina	E&P	407.490	8.036	495.096
7	UnitedHealth Group	USA	FIN	400.278	14.405	400.000
8	Apple	USA	TEC	391.035	93.736	164.000
9	CVS Health	USA	C&T	372.809	4.614	259.500
10	Berkshire Hathaway	USA	MULT	371.433	88.995	392.400
11	McKesson	USA	C&T	359.051	3.295	44.000
12	Volkswagen	Germania	AUTO	351.093	12.275	646.501
13	Alphabet	USA	TEC	350.018	100.118	183.323
14	Exxon Mobil	USA	E&P	349.585	33.680	60.900
15	Toyota Motor	Giappone	AUTO	315.110	31.258	383.853
16	China State Construction Engineering	Cina	COSTR	304.121	3.667	361.249
17	Cencora	USA	C&T	293.958	1.509	44.000
18	Shell	Regno Unito	E&P	289.029	16.094	96.000
19	JPMorgan Chase	USA	FIN	278.906	58.471	317.233
20	Costco Wholesale	USA	C&T	254.453	7.367	333.000
21	Cigna	USA	FIN	247.121	3.434	72.398
22	Microsoft	USA	TEC	245.122	88.136	228.000
23	Trafigura Group	Singapore	C&T	243.202	2.772	13.086
24	Glencore	Svizzera	MET	230.944	-1.634	84.146
25	Cardinal Health	USA	C&T	226.827	852	48.411
26	Industrial & Commercial Bank of China	Cina	FIN	221.461	50.848	415.159
27	Samsung Electronics	Corea del Sud	TEC	220.637	24.655	262.647
28	Hon Hai Precision Industry	Taiwan	TEC	213.699	4.757	633.167
29	Chevron	USA	E&P	202.792	17.661	45.298
30	Agricultural Bank of China	Cina	FIN	197.466	39.205	454.716
31	China Construction Bank	Cina	FIN	196.738	46.639	376.847
32	TotalEnergies	Francia	E&P	195.610	15.758	102.887
33	BP	Regno Unito	E&P	194.629	381	100.500
34	Bank of America	USA	FIN	192.434	27.132	213.193
35	General Motors	USA	AUTO	187.442	6.008	162.000
36	Ford Motor	USA	AUTO	184.992	5.879	171.000
37	Elevance Health	USA	FIN	177.011	5.980	103.679
38	Bank of China	Cina	FIN	176.143	33.056	312.757
39	Citigroup	USA	FIN	170.757	12.682	227.855
40	Stellantis	Olanda	AUTO	169.653	5.919	248.243
41	Meta Platforms	Usa	TEC	164.501	62.360	74.067
42	Centene	USA	FIN	163.071	3.305	60.500
43	China Railway Engineering Group	Cina	COSTR	161.337	1.811	313.067
44	JD.Com	Cina	C&T	161.055	5.748	570.895
45	China Life Insurance	Cina	FIN	160.277	1.329	179.415
46	Home Depot	USA	C&T	159.514	14.806	470.100
47	Ping An Insurance	Cina	FIN	158.627	17.596	273.053
48	Mercedes-Benz Group	Germania	AUTO	157.450	11.038	169.198
49	BMW Group	Germania	AUTO	153.974	7.884	159.104
50	Fannie Mae	USA	FIN	152.670	16.978	8.200



Sigle dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi
ALIM Alimentari
AUTO Autoveicoli
C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica
COSTR Costruzioni
E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche
GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)
IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali
MULT Multiattività
TEC Elettronica e Computer
TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
51	China Railway Construction	Cina	COSTR	148.467	1.265	325.108
52	Walgreens Boots Alliance	USA	C&T	147.658	-8.636	252.500
53	Kroger	USA	C&T	147.123	2.665	409.000
54	BNP Paribas	Francia	FIN	146.390	12.640	175.853
55	Banco Santander	Spagna	FIN	146.326	13.598	206.417
56	HSBC Holdings	Regno Unito	FIN	145.717	23.979	211.304
57	Phillips 66	USA	C&T	145.496	2.117	13.200
58	China Mobile Communications	Cina	TEL	145.239	14.698	456.965
59	Honda Motor	Giappone	AUTO	142.273	5.482	194.173
60	Marathon Petroleum	USA	E&P	140.412	3.445	18.300
61	China Communications Construction	Cina	COSTR	139.229	937	204.994
62	CITIC Group	Cina	FIN	138.940	3.953	214.660
63	Alibaba Group Holding	Cina	C&T	138.065	18.029	124.320
64	Verizon Communications	USA	TEL	134.788	17.506	99.600
65	China National Offshore Oil	Cina	E&P	130.832	14.772	85.957
66	Nvidia	USA	TEC	130.497	72.880	36.000
67	China Resources	Cina	CHIM	129.623	3.638	396.087
68	Hyundai Motor	Corea del Sud	AUTO	128.501	9.186	75.137
69	Electricité de France	Francia	GLA	128.355	12.334	181.850
70	Goldman Sachs Group	USA	FIN	126.853	14.276	46.500
71	Wells Fargo	USA	FIN	125.397	19.722	217.502
72	Deutsche Telekom	Germania	TEL	125.196	12.121	198.194
73	China Baowu Steel Group	Cina	MET	125.112	2.497	237.100
74	Valero Energy	USA	E&P	123.974	2.770	9.910
75	Comcast	USA	TEL	123.731	16.192	182.000
76	Allianz	Germania	FIN	123.148	10.739	156.626
77	State Farm Insurance	USA	FIN	122.951	5.287	67.381
78	AT&T	USA	TEL	122.336	10.948	140.990
79	Mitsubishi	Giappone	C&T	122.127	6.236	62.062
80	Freddie Mac	USA	FIN	122.052	11.858	8.090
81	Hengli Group	Cina	CHIM	121.126	815	211.360
82	Shandong Energy Group	Cina	MET	120.426	105	199.526
83	Huawei Investment & Holding	Cina	TEC	119.812	8.685	208.000
84	China Southern Power Grid	Cina	GLA	118.607	2.500	269.097
85	Humana	USA	FIN	117.761	1.207	65.680
86	China Minmetals	Cina	MET	115.805	923	170.430
87	Gazprom	Russia	E&P	115.457	13.130	501.000
88	Reliance Industries	India	E&P	114.121	8.239	381.876
89	Société Generale	Francia	FIN	110.647	4.542	114.139
90	Rosneft Oil	Russia	E&P	109.254	11.680	333.700
91	BYD	Cina	AUTO	108.003	5.594	968.872
92	China Energy Investment	Cina	MET	107.690	6.901	305.247
93	Morgan Stanley	USA	FIN	107.285	13.390	80.478
94	Target	USA	C&T	106.566	4.091	440.000
95	Life Insurance Corp. Of India	India	FIN	104.970	5.716	98.661
96	Equinor	Norvegia	E&P	103.774	8.806	24.898
97	Nestlé	Svizzera	ALIM	103.749	12.360	277.000
98	Xiamen C&D	Cina	C&T	100.600	375	59.074
99	StoneX Group	USA	FIN	99.887	260	4.500
100	PowerChina	Cina	COSTR	99.829	607	182.299


Sigle dei settori di attività
AER Aerospaziale & Armi

ALIM Alimentari

AUTO Autoveicoli

C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica

COSTR Costruzioni

E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche

GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)

IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali

MULT Multiattività

TEC Elettronica e Computer

TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
101	Royal Bank of Canada	Canada	FIN	98.742	11.929	94.838
102	Sberbank	Russia	FIN	98.742	17.042	308.092
103	AXA	Francia	FIN	98.686	8.528	100.041
104	ENI	Italia	E&P	98.641	2.837	32.492
105	Bosch Group	Germania	IND	97.702	850	417.859
106	Tesla	USA	AUTO	97.690	7.091	125.665
107	China Post Group	Cina	C&T	97.544	5.222	723.227
108	Royal Ahold Delhaize	Olanda	C&T	96.632	1.907	222.000
109	Itochu	Giappone	C&T	96.587	5.774	138.129
110	Mitsui	Giappone	MULT	96.183	5.906	56.400
111	Dell Technologies	USA	TEC	95.567	4.592	108.000
112	REWE Group	Germania	C&T	95.044	1.057	194.956
113	Carrefour	Francia	C&T	94.376	781	324.750
114	SK	Corea del Sud	E&P	92.973	-948	108.301
115	PepsiCo	USA	ALIM	91.854	9.578	319.000
116	Tencent Holdings	Cina	TEC	91.764	26.972	110.558
117	Christian Dior	Francia	C&T	91.578	5.632	200.518
118	Zhejiang Rongsheng Holding Group	Cina	CHIM	91.534	25	23.653
119	Sinopharm	Cina	CHIM	91.485	643	193.615
120	Petrobras	Brasile	E&P	91.416	7.528	49.185
121	Pemex	Messico	E&P	91.376	-42.633	129.198
122	Walt Disney	USA	TEL	91.361	4.972	205.040
123	United Parcel Service	USA	C&T	91.070	5.782	372.180
124	DHL Group	Germania	C&T	91.041	3.603	559.051
125	Crédit Agricole	Francia	FIN	90.552	7.664	78.401
126	Taiwan Semiconductor Manufacturing	Taiwan	TEC	90.167	36.087	83.825
127	Indian Oil	India	E&P	90.098	1.608	31.528
128	NTT	Giappone	TEL	89.900	6.559	341.321
129	Tesco	Regno Unito	C&T	89.745	2.071	229.140
130	Mitsubishi UFJ Financial Group	Giappone	FIN	89.409	12.220	156.253
131	Johnson & Johnson	USA	CHIM	88.821	14.066	138.100
132	Toronto-Dominion Bank	Canada	FIN	88.304	6.499	101.759
133	COFCO	Cina	C&T	88.260	143	106.365
134	China Telecommunications	Cina	TEL	87.996	2.552	376.371
135	FedEx	USA	C&T	87.693	4.331	494.824
136	PTT	Thailandia	E&P	87.638	2.554	30.251
137	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria	Spagna	FIN	87.457	10.872	125.916
138	SAIC Motor	Cina	AUTO	87.223	231	134.323
139	UBS Group	Svizzera	FIN	87.150	5.085	108.648
140	E.ON	Germania	E&P	86.643	4.900	76.566
141	People's Insurance Co. of China	Cina	FIN	86.477	5.858	175.121
142	Brookfield	Canada	FIN	86.006	641	250.000
143	Archer Daniels Midland	USA	ALIM	85.530	1.800	43.213
144	Siemens	Germania	TEC	85.432	8.998	327.000
145	Enel	Italia	GLA	85.375	7.587	60.359
146	Sony	Giappone	TEC	84.995	7.488	112.300
147	Procter & Gamble	USA	IND	84.039	14.879	108.000
148	Lowe's	USA	C&T	83.674	6.957	215.500
149	Wuchan Zhongda Group	Cina	C&T	83.322	427	26.233
150	Nissan Motor	Giappone	AUTO	82.871	-4.400	140.806



Sigle dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi

ALIM Alimentari

AUTO Autoveicoli

C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica

COSTR Costruzioni

E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche

GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)

IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali

MULT Multiattività

TEC Elettronica e Computer

TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
151	Energy Transfer	USA	E&P	82.671	4.814	16.248
152	Groupe BPCE	Francia	FIN	81.716	3.806	98.371
153	RTX	USA	AER	80.738	4.774	186.000
154	Albertsons	USA	C&T	80.390	958	196.650
155	Zhejiang Geely Holding Group	Cina	AUTO	79.890	835	142.465
156	Engie	Francia	GLA	79.822	4.440	94.017
157	U.S. Postal Service	USA	C&T	79.547	-9.520	586.700
158	Sysco	USA	C&T	78.844	1.955	76.000
159	Kia	Corea del Sud	AUTO	78.795	7.166	35.741
160	Vinci	Francia	COSTR	78.692	5.259	284.526
161	Shenghong Holding Group	Cina	CHIM	78.611	401	59.553
162	Seven & I Holdings	Giappone	C&T	78.509	1.134	107.436
163	State Bank of India	India	FIN	78.472	9.175	236.226
164	China FAW Group	Cina	AUTO	77.736	835	121.737
165	Jiangxi Copper	Cina	MET	77.667	364	32.863
166	Shandong Weiqiao Pioneering Group	Cina	IND	77.626	2.013	103.046
167	JBS	Brasile	ALIM	77.182	1.766	281.974
168	Bank of Communications	Cina	FIN	75.834	13.006	95.746
169	Progressive	USA	FIN	75.372	8.480	66.308
170	Pacific Construction Group	Cina	COSTR	75.359	4.897	265.245
171	Pertamina	Indonesia	E&P	75.327	3.125	43.998
172	Uniper	Germania	GLA	75.306	321	7.464
173	Japan Post Holdings	Giappone	FIN	75.230	2.430	218.718
174	Airbus	Olanda	AER	74.867	4.576	156.921
175	American Express	USA	FIN	74.201	10.129	75.100
176	Orlen	Polonia	E&P	74.121	369	67.809
177	Deutsche Bank	Germania	FIN	73.708	4.695	89.753
178	Shaanxi Coal & Chemical Industry	Cina	MET	73.683	1.358	140.860
179	Lloyds Banking Group	Regno Unito	FIN	73.085	5.647	61.228
180	ENEOS Holdings	Giappone	E&P	72.819	1.483	40.256
181	Oil & Natural Gas (ONGC)	India	E&P	72.406	4.285	35.795
182	Lukoil	Russia	E&P	72.270	9.143	104.736
183	Nippon Life Insurance	Giappone	FIN	72.181	2.856	170.711
184	ING Group	Olanda	FIN	71.973	5.768	61.121
185	Barclays	Regno Unito	FIN	71.257	8.057	93.000
186	Lockheed Martin	USA	AER	71.043	5.336	121.000
187	Metlife	USA	FIN	70.986	4.426	45.000
188	Roche Group	Svizzera	CHIM	70.861	9.400	103.249
189	HCA Healthcare	USA	C&T	70.603	5.760	271.000
190	BASF	Germania	CHIM	70.574	1.403	111.822
191	Koc Holding	Turchia	MULT	70.543	39	130.760
192	Prudential Financial	USA	FIN	70.405	2.727	37.936
193	China Merchants Group	Cina	FIN	70.384	20.623	117.201
194	Petronas	Malesia	E&P	69.973	10.738	52.157
195	Alimentation Couche-Tard	Canada	C&T	69.263	2.729	149.000
196	Lenovo Group	Cina	TEC	69.077	1.384	72.000
197	Korea Electric Power	Corea del Sud	GLA	67.890	2.560	48.440
198	Toyota Tsusho	Giappone	C&T	67.628	2.378	69.111
199	China Poly Group	Cina	MULT	67.617	552	95.918
200	Wilmar International	Singapore	ALIM	67.379	1.169	100.000
Totale				28.012.398	2.138.062	41.876.630

Segni dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi
ALIM Alimentari
AUTO Autoveicoli
C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica
COSTR Costruzioni
E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche
GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)
IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali
MULT Multiattività
TEC Elettronica e Computer
TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Tabella 7 Le Top200 per Settore di attività (con totale Dipendenti ¶ e Fatturato Ⓢ)

AER (Aerospaziale e Armi)

153	RTX
174	Airbus
186	Lockheed Martin
¶	463.921
Ⓢ	226.648

ALIM (Alimentari)

97	Nestlé
115	PepsiCo
143	Archer Daniels Midland
167	JBS
200	Wilmar International
¶	1.021.187
Ⓢ	425.694

AUTO (Autoveicoli)

12	Volkswagen
15	Toyota Motor
35	General Motors
36	Ford Motor
40	Stellantis
48	Mercedes-Benz Group
49	BMW Group
59	Honda Motor
68	Hyundai Motor
91	BYD
106	Tesla
138	SAIC Motor
150	Nissan Motor
155	Zhejiang Geely Holding Group
159	Kia
164	China FAW Group
¶	3.878.818
Ⓢ	2.402.696

CHIM (Chimica e Farmaceutica)

67	China Resources
81	Hengli Group
118	Zhejiang Rongsheng Holding Group
119	Sinopharm
131	Johnson & Johnson
161	Shenghong Holding Group
188	Roche Group
190	BASF
¶	1.237.439
Ⓢ	742.635

C&T (Commercio e Trasporti)

1	Walmart
2	Amazon.com
9	CVS Health
11	McKesson
17	Cencora
20	Costco Wholesale
23	Trafigura Group
25	Cardinal Health
44	JD.Com
46	Home Depot
52	Walgreens Boots Alliance
53	Kroger
57	Phillips 66
63	Alibaba Group Holding
79	Mitsubishi
94	Target
98	Xiamen C&D
107	China Post Group
108	Royal Ahold Delhaize
109	Itochu
112	REWE Group
113	Carrefour
117	Christian Dior
123	United Parcel Service
124	DHL Group
129	Tesco
133	COFCO
135	FedEx
148	Lowe's
149	Wuchan Zhongda Group
154	Albertsons
157	U.S. Postal Service
158	Sysco
162	Seven & I Holdings
189	HCA Healthcare
195	Alimentation Couche-Tard
198	Toyota Tsusho
¶	12.061.918
Ⓢ	6.008.798

COSTR (Costruzioni)

16	China State Construction Engineering
43	China Railway Engineering Group
51	China Railway Construction
61	China Communications Construction
100	PowerChina
160	Vinci
170	Pacific Construction Group
¶	1.936.488
Ⓢ	1.007.034

FIN (Finanza, Assicurazioni, Banche)

7	UnitedHealth Group
19	JPMorgan Chase
21	Cigna
26	Industrial & Commercial Bank of China
30	Agricultural Bank of China
31	China Construction Bank
34	Bank of America
37	Elevance Health
38	Bank of China
39	Citigroup
42	Centene
45	China Life Insurance
47	Ping An Insurance
50	Fannie Mae
54	BNP Paribas
55	Banco Santander
56	HSBC Holdings
62	CITIC Group
70	Goldman Sachs Group
71	Wells Fargo
76	Allianz
77	State Farm Insurance
80	Freddie Mac
85	Humana
89	Société Generale
93	Morgan Stanley
95	Life Insurance Corp. Of India
99	StoneX Group
101	Royal Bank of Canada
102	Sberbank
103	AXA
125	Crédit Agricole
130	Mitsubishi UFJ Financial Group
132	Toronto-Dominion Bank
137	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria
139	UBS Group
141	People's Insurance Co. of China
142	Brookfield
152	Groupe BPCE
163	State Bank of India
168	Bank of Communications
169	Progressive
173	Japan Post Holdings
175	American Express
177	Deutsche Bank
179	Lloyds Banking Group
183	Nippon Life Insurance
184	ING Group
185	Barclays
187	Metlife
192	Prudential Financial
193	China Merchants Group
¶	8.048.284
Ⓢ	6.577.613



E&P (Energia e Petrolio)

4	Saudi Aramco
5	China National Petroleum
6	Sinopec Group
14	Exxon Mobil
18	Shell
29	Chevron
32	TotalEnergies
33	BP
60	Marathon Petroleum
65	China National Offshore Oil
74	Valero Energy
87	Gazprom
88	Reliance Industries
90	Rosneft Oil
96	Equinor
104	ENI
114	SK
120	Petrobras
121	Pemex
127	Indian Oil
136	PTT
140	E.ON
151	Energy Transfer
171	Pertamina
176	Orlen
180	ENEOS Holdings
181	Oil & Natural Gas (ONGC)
182	Lukoil
194	Petronas
¤	4.135.115
©	4.528.170

GLA (Gas, Luce, Acqua - fornitura)

3	State Grid
69	Electricité de France
84	China Southern Power Grid
145	Enel
156	Engie
172	Uniper
197	Korea Electric Power
¤	2.015.537
©	1.103.769

IND (Industria manifatturiera)

105	Bosch Group
147	Procter & Gamble
166	Shandong Weiqiao Pioneering Group
¤	628.905
©	259.367

MET (Metallurgia & Minerali)

24	Glencore
73	China Baowu Steel Group
82	Shandong Energy Group
86	China Minmetals
92	China Energy Investment
165	Jiangxi Copper
178	Shaanxi Coal & Chemical Industry
¤	1.170.172
©	851.327

MULT (Multiattività)

10	Berkshire Hathaway
110	Mitsui
191	Koc Holding
199	China Poly Group
¤	675.478
©	605.776

TEC (Elettronica e Computer)

8	Apple
13	Alphabet
22	Microsoft
27	Samsung Electronics
28	Hon Hai Precision Industry
41	Meta Platforms
66	Nvidia
83	Huawei Investment & Holding
111	Dell Technologies
116	Tencent Holdings
126	Taiwan Semiconductor Manufacturing
144	Siemens
146	Sony
196	Lenovo Group
¤	2.602.887
©	2.352.323

TEL (Telecomunicazioni e Spettacolo)

58	China Mobile Communications
64	Verizon Communications
72	Deutsche Telekom
75	Comcast
78	AT&T
122	Walt Disney
128	NTT
134	China Telecommunications
¤	2.000.481
©	920.547

Tabella 8a Riepilogo per Settore
[in base al Fatturato]

	Settore di attività	Fatturato	% sul totale
1	Finanza. Assicurazioni. Banche	6.577.613	23,5
2	Commercio. Trasporti e Servizi vari	6.008.798	21,5
3	Energia & Petrolio	4.528.170	16,2
4	Autoveicoli	2.402.696	8,6
5	Elettronica & Computer	2.352.323	8,4
6	Gas. Luce. Acqua (fornitura)	1.103.769	3,9
7	Costruzioni	1.007.034	3,6
8	Telecomunicazioni & Spettacolo	920.547	3,3
9	Metallurgia & Minerali	851.327	3,0
10	Chimica & Farmaceutica	742.635	2,7
11	Multiattività	605.776	2,2
12	Alimentari	425.694	1,5
13	Industria manifatturiera	259.367	0,9
14	Aerospaziale & Armi	226.648	0,8
	Totale	28.012.398	100

Tabella 8b Riepilogo per Settore
[in base ai Dipendenti]

	Settore di attività	Dipendenti	% sul totale
1	Commercio. Trasporti e Servizi vari	12.061.918	28,8
2	Finanza. Assicurazioni. Banche	8.048.284	19,2
3	Energia & Petrolio	4.135.115	9,9
4	Autoveicoli	3.878.818	9,3
5	Elettronica & Computer	2.602.887	6,2
6	Telecomunicazioni & Spettacolo	2.000.481	4,8
7	Gas. Luce. Acqua (fornitura)	2.015.537	4,8
8	Costruzioni	1.936.488	4,6
9	Chimica & Farmaceutica	1.237.439	3,0
10	Metallurgia & Minerali	1.170.172	2,8
11	Alimentari	1.021.187	2,4
12	Multiattività	675.478	1,6
13	Industria manifatturiera	628.905	1,5
14	Aerospaziale & Armi	463.921	1,1
	Totale	41.876.630	100

Le multinazionali nelle prime 100 economie mondiali

Molte multinazionali hanno fatturati superiori al prodotto interno lordo degli stati [► **Tabella 9**] ed usano il loro potere per condizionare le scelte di governi e parlamenti.

Nel suo libro *Confessioni di un sicario dell'economia. La costruzione dell'impero americano nel racconto di un insider*, John Perkins descrive i metodi usati per corrompere i capi di stato del Sud del mondo, anche se l'attività di *lobby* avviene ovunque spesso in forma organizzata per avere più peso.

Alcune delle associazioni create dalle multinazionali per svolgere attività di *lobby* politica sono:

- ERT (European Roundtable of Industrialists),
- USCIB (United States Council for International Business),
- ICC (International Chamber of Commerce),
- GABC (German American Business Council).



Tabella 9 Le Top100 economie mondiali per PIL e Fatturato (2024)

Posizione	Nazione/Impresa	PIL/Fatturato
1	Stati Uniti	29.184.900
2	Cina	18.748.009
3	Germania	4.658.526
4	Giappone	4.026.211
5	India	3.909.097
6	Regno Unito	3.644.636
7	Francia	3.162.023
8	Italia	2.372.059
9	Canada	2.241.253
10	Brasile	2.171.337
11	Russia	2.161.205
12	Corea del Sud	1.869.714
13	Messico	1.852.723
14	Australia	1.796.805
15	Spagna	1.722.227
16	Indonesia	1.396.300
17	Turchia	1.322.405
18	Olanda	1.227.174
19	Arabia Saudita	1.085.358
20	Svizzera	936.738
21	Polonia	908.583
22	Taiwan	782.441
23	Walmart	680.985
24	Belgio	664.965
25	Amazon.com	637.959
26	Argentina	632.145
27	Svezia	610.118
28	Irlanda	577.216
29	State Grid	548.414
30	Singapore	547.387
31	Israele	540.381
32	Emirati Arabi Uniti	537.079
33	Thailandia	526.411
34	Austria	521.269
35	Norvegia	483.727
36	Saudi Aramco	480.194
37	Filippine	461.617
38	Vietnam	459.472
39	Bangladesh	451.096
40	Danimarca	429.458
41	Malesia	419.617
42	Colombia	418.542
43	China National Petroleum	412.645
44	Sinopec Group	407.490
45	Hong Kong SAR	407.107
46	Iran	401.357
47	UnitedHealth Group	400.278
48	Sudafrica	400.191
49	Apple	391.035
50	Romania	384.148

Posizione	Nazione/Impresa	PIL/Fatturato
51	Egitto	383.109
52	CVS Health	372.809
53	Berkshire Hathaway	371.433
54	Pakistan	373.078
55	McKesson	359.051
56	Volkswagen	351.093
57	Alphabet	350.018
58	Exxon Mobil	349.585
59	Repubblica Ceca	344.931
60	Cile	330.210
61	Toyota Motor	315.110
62	Portogallo	308.590
63	China State Construction Engineering	304.121
64	Finlandia	298.933
65	Cencora	293.958
66	Peru	289.070
67	Shell	289.029
68	Kazakhstan	284.810
69	JPMorgan Chase	278.906
70	Iraq	277.478
71	Algeria	264.913
72	Nuova Zelanda	257.728
73	Grecia	257.067
74	Costco Wholesale	254.453
75	Cigna	247.121
76	Microsoft	245.122
77	Trafigura Group	243.202
78	Glencore	230.944
79	Cardinal Health	226.827
80	Ungheria	223.060
81	Industrial & Commercial Bank of China	221.461
82	Qatar	221.452
83	Samsung Electronics	220.637
84	Hon Hai Precision Industry	213.699
85	Chevron	202.792
86	Agricultural Bank of China	197.466
87	China Construction Bank	196.738
88	TotalEnergies	195.610
89	BP	194.629
90	Bank of America	192.434
91	Ucraina	190.426
92	Nigeria	187.640
93	General Motors	187.442
94	Ford Motor	184.992
95	Elevance Health	177.011
96	Bank of China	176.143
97	Citigroup	170.757
98	Stellantis	169.653
99	Meta Platforms	164.501
100	Centene	163.071

L'esercizio condotto a pagina precedente mostra che se elenchiamo gli **stati in base al Prodotto Interno Lordo** e le **multinazionali in base al fatturato**, fra i primi cento posti siedono **42 multinazionali**, precisando che la prima compare al 23° posto, appena dopo Taiwan [☞ **Tabella 9**].

Il quadro cambia radicalmente se anziché in base al **Prodotto Interno Lordo**, elenchiamo gli **stati in base agli introiti governativi**. Rappresentazione più reale perché basata su criteri più omogenei. Osservando questi dati, fra i primi cento posti siedono ben **67 multinazionali**, con la prima multinazionale che compare al 13° posto, prima dell'Australia [☞ **Tabella 10**].

Tabella 10 Le Top100 economie mondiali per Introiti governativi e Fatturato (2024)

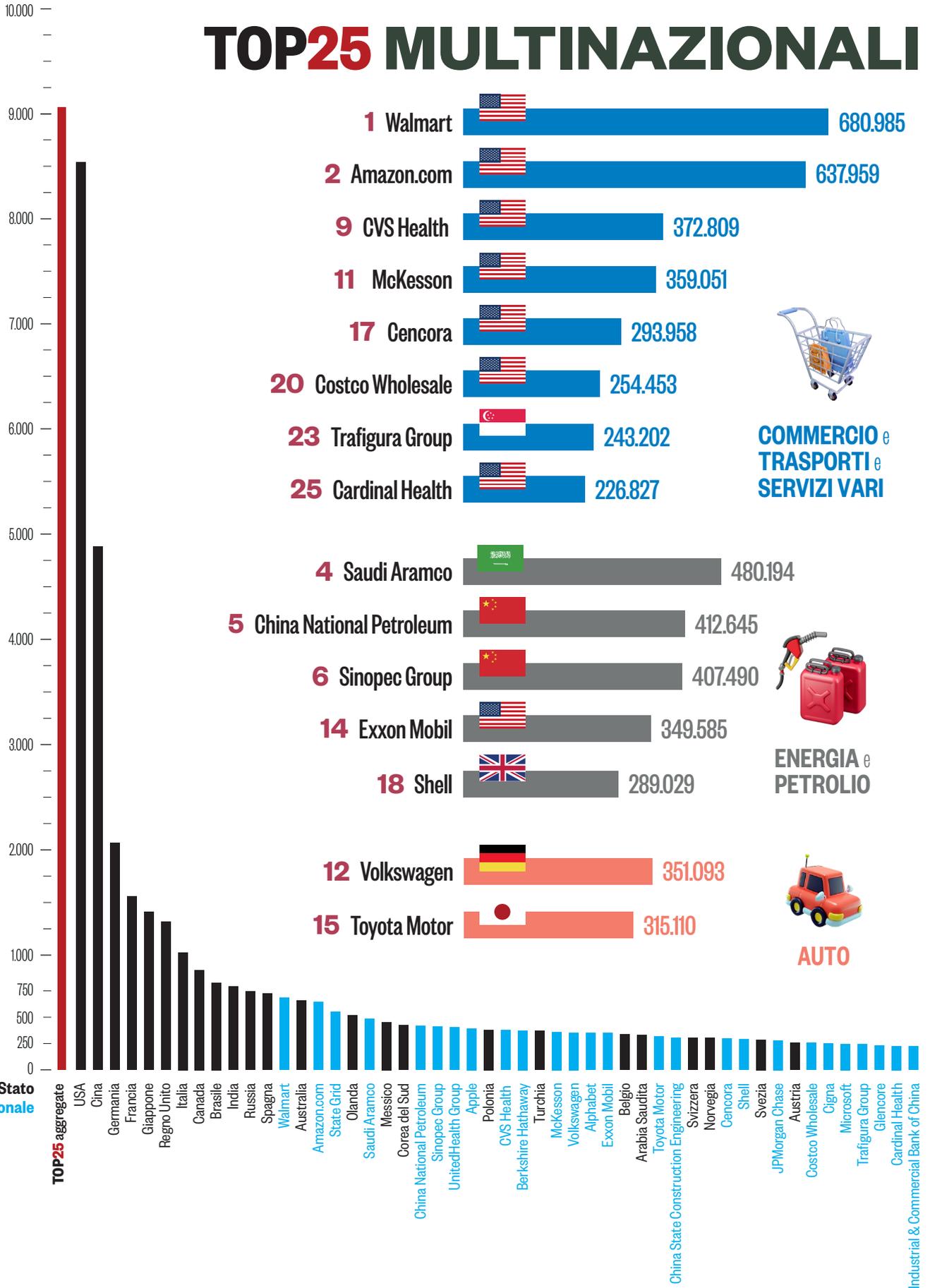
Posizione	Governo/Impresa	Introiti/Fatturato
1	Stati Uniti	8.525.000
2	Cina	4.918.000
3	Germania	2.134.000
4	Francia	1.629.000
5	Giappone	1.487.000
6	Regno Unito	1.393.000
7	Italia	1.106.000
8	Canada	940.000
9	Brasile	821.000
10	India	785.000
11	Russia	740.000
12	Spagna	719.000
13	Walmart	680.985
14	Australia	653.000
15	Amazon.com	637.959
16	State Grid	548.414
17	Olanda	513.000
18	Saudi Aramco	480.194
19	Messico	451.000
20	Corea del Sud	420.000
21	China National Petroleum	412.645
22	Sinopec Group	407.490
23	UnitedHealth Group	400.278
24	Apple	391.035
25	Polonia	378.000
26	CVS Health	372.809
27	Berkshire Hathaway	371.433
28	Turchia	369.000
29	McKesson	359.051
30	Volkswagen	351.093
31	Alphabet	350.018
32	Exxon Mobil	349.585
33	Belgio	333.000
34	Arabia Saudita	329.000
35	Toyota Motor	315.110
36	China State Construction Engineering	304.121
37	Svizzera	301.000
38	Norvegia	300.000
39	Cencora	293.958
40	Shell	289.029
41	Svezia	286.000
42	JPMorgan Chase	278.906
43	Austria	257.000
44	Costco Wholesale	254.453
45	Cigna	247.121
46	Microsoft	245.122
47	Trafigura Group	243.202
48	Glencore	230.944
49	Cardinal Health	226.827
50	Industrial & Commercial Bank of China	221.461

Posizione	Governo/Impresa	Introiti/Fatturato
51	Samsung Electronics	220.637
52	Hon Hai Precision Industry	213.699
53	Indonesia	210.000
54	Argentina	205.000
55	Chevron	202.792
56	Agricultural Bank of China	197.466
57	China Construction Bank	196.738
58	TotalEnergies	195.610
59	BP	194.629
60	Bank of America	192.434
61	General Motors	187.442
62	Israele	185.000
63	Ford Motor	184.992
64	Elevance Health	177.011
65	Bank of China	176.143
66	Citigroup	170.757
67	Sudafrica	170.000
68	Stellantis	169.653
69	Meta Platforms	164.501
70	Centene	163.071
71	China Railway Engineering Group	161.337
72	JD.Com	161.055
73	Finlandia	161.000
74	China Life Insurance	160.277
75	Home Depot	159.514
76	Ping An Insurance	158.627
77	Mercedes-Benz Group	157.450
78	BMW Group	153.974
79	Fannie Mae	152.670
80	Emirati Arabi Uniti	152.000
81	China Railway Construction	148.467
82	Walgreens Boots Alliance	147.658
83	Kroger	147.123
84	BNP Paribas	146.390
85	Banco Santander	146.326
86	HSBC Holdings	145.717
87	Phillips 66	145.496
88	China Mobile Communications	145.239
89	Honda Motor	142.273
90	Marathon Petroleum	140.412
91	Irlanda	140.000
92	China Communications Construction	139.229
93	CITIC Group	138.940
94	Alibaba Group Holding	138.065
95	Repubblica Ceca	138.000
96	Verizon Communications	134.788
97	Portogallo	134.000
98	China National Offshore Oil	130.832
99	Nvidia	130.497
100	China Resources	129.623

UN MONDO DI MULTINAZIONALI

Bilanci pubblici e Fatturati TOP100

[dati riferiti al 2024, in miliardi di dollari]





Possiamo avere la **democrazia** o la **ricchezza concentrata nelle mani di pochi**, ma non possiamo avere entrambe le cose.

Louis D. Brandeis, membro della Corte Suprema degli Stati Uniti dal 1916 al 1939

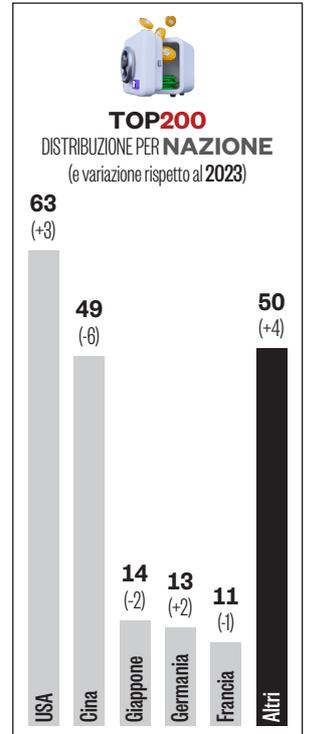
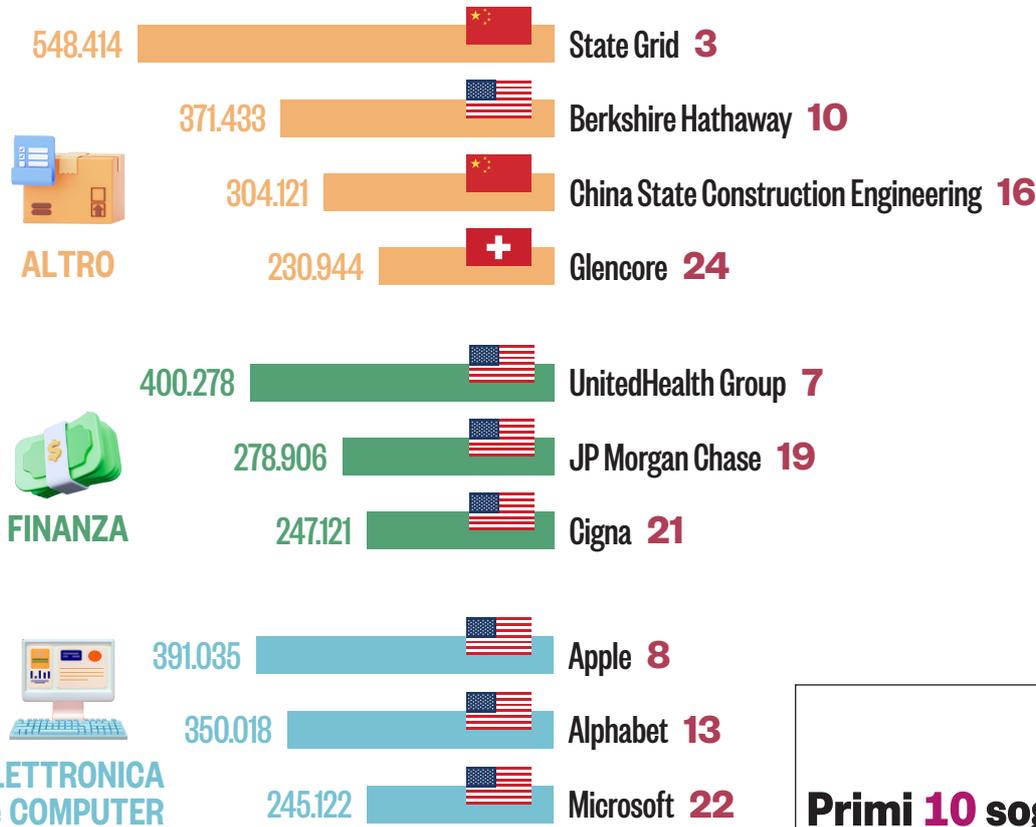


SITI CONSIGLIATI

- www.cnms.it
- www.tni.org
- www.oilwatch.org
- www.minesandcommunities.org
- www.corpwatch.org
- www.stopcorporateimpunity.org

IN BASE AI LORO FATTURATI

[dati riferiti al 2024, in milioni di dollari]



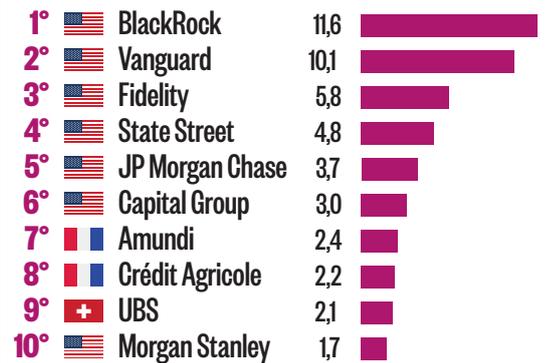
LE MULTINAZIONALI HANNO + POTERE DEGLI STATI

Delle prime **100** entità economiche, **67** sono multinazionali e **33** governi

La somma dei **fatturati** delle **TOP25** (9.041.783) è **superiore** alle **entrate** del Governo USA (8.525.000)

Primi 10 soggetti finanziari per titoli* gestiti

[* azioni, obbligazioni, titoli di stato, derivati - in migliaia di miliardi di \$]



[fonte: Bilanci aziendali, dati al dicembre 2024]



IL MERCATO NELLA SCUOLA*

L'istruzione è riconosciuta da tutti come un diritto fondamentale. Dunque un servizio che dovrebbe essere fornito dalla collettività in forma gratuita. Ma al pari della sanità, anche la scuola è sempre più presa d'assalto dalle imprese private come fonte di guadagno.

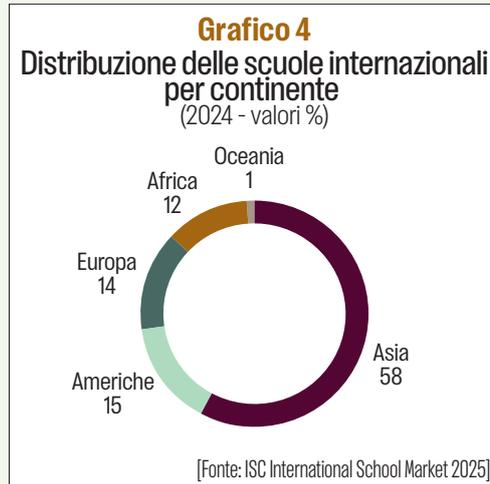
La situazione nel mondo

Secondo l'**UNESCO**, l'agenzia delle Nazioni Unite per la cultura e l'istruzione, i privati sono presenti a tutti i livelli. Concentrandosi sulla scuola per la fascia di età compresa fra i 3 e i 18 anni, l'Agenzia segnala che a livello mondiale i bambini della scuola d'infanzia inseriti in strutture private sono il 40% dei fre-

Il rapporto aggiunge che in molti stati le scuole private aggravano il divario fra ricchi e poveri, mentre non forniscono alcuna garanzia sotto il profilo della qualità perché agiscono in totale assenza di regole. Al livello di scuola secondaria, le percentuali più alte di scuole private si trovano nei paesi asiatici. In Bangla-

dei ragazzi iscritti nelle scuole secondarie, dal 35% della scuola primaria, dal 58% della scuola per l'infanzia. Anche in Cile, Belgio, Australia e Corea del Sud i livelli sono sostenuti.²

I soggetti che gestiscono scuole private variano molto da nazione a nazione per dimensione e natura. E se taluni sono espressione di realtà religiose o sociali, vanno crescendo le imprese attive in ambito educativo per puro scopo di lucro. Quante siano a livello globale è difficile dirlo, ma l'Istituto di ricerca **ISC** fornisce dati sulle *International schools*, istituti che danno un'istruzione unifor-



mata per i più ricchi in un'ottica internazionale. **Fra scuole e convitti, ISC ha censito 14.800 scuole internazionali in tutto il mondo, per un totale di 7,4 milioni di studenti che nel 2024 hanno generato rette complessive per 67 miliardi di dollari.**

Il continente che conta il maggior numero di scuole internazionali è l'Asia col 58%. Seguono le Americhe col 15%, l'Europa col 14%, l'Africa col 12%, Oceania con l'1% [➤ **Grafico 4**]. Con 1.124 istituti, la Cina è il paese col maggior numero di scuole internazionali seguita dall'India che ne conta 972.

La maggior parte delle scuole internazionali sono gestite da imprese nazionali, ma ve ne sono anche di quelle che fanno parte di catene internazionali gestite da vere e proprie multinazionali dell'istruzione. ISC ha individuato 616 gruppi che complessivamente gestiscono 4.900 scuole internazionali. La catena più grande è **Gems Education** che pur essendo nata negli Emirati Arabi ha la capogruppo nelle Isole Cayman. Anche **Nord Anglia** è registrata nelle Cayman pur essendo nata in Gran Bretagna [➤ **Tabella 11**].



quentanti, mentre la quota si attesta al 20% nella scuola elementare e al 30% nelle medie inferiori e superiori [➤ **Grafico 3**]. In breve, in tutto il mondo 350 milioni di ragazzi frequentano scuole non statali.¹

desh, ad esempio, rappresentano il 97% dei frequentanti. Fra i paesi occidentali, quello con la maggior presenza di allievi nelle scuole private è la Gran Bretagna. In questo paese, le scuole private sono frequentate dall'80%

Tabella 11 I primi 5 gruppi che gestiscono scuole internazionali private (2023)

Denominazione	Sede della capogruppo	Numero di paesi in cui opera	Studenti complessivi	Fatturato (miliardi di \$)
Gems Education	Cayman	9	200.000	2,1
Nord Anglia Education	Cayman	33	90.000	2,0
Cognita	Gran Bretagna	19	95.000	1,5
Beaconhouse Group	Pakistan	8	315.000	1,2
International School Partnership	Gran Bretagna	25	93.000	1,1

[Fonte: Siti d'impresa]

* Ricerca effettuata con la collaborazione di Simone Puggelli e Michela Gesualdi.

¹ Unesco, *Global Education Monitoring Report, 2021/22*.

² Oecd, *How do public and private schools differ in Oecd Countries, 2024*.



La situazione in Italia

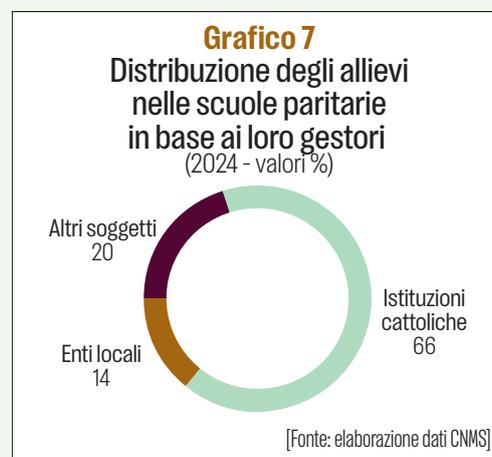
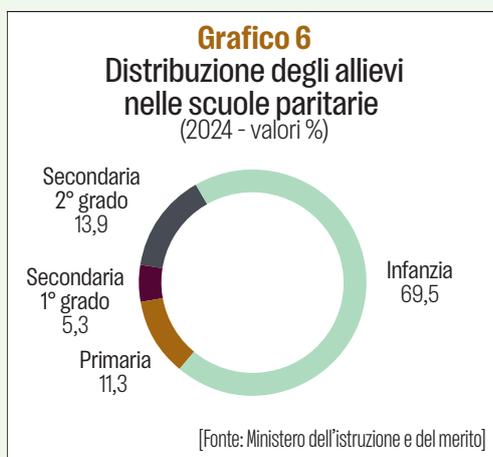
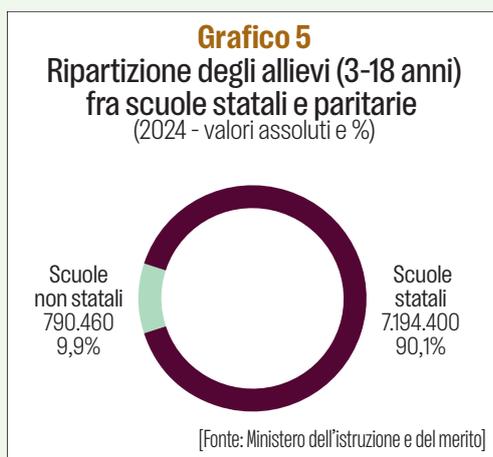
Le scuole internazionali proliferano maggiormente nei paesi in cui lo stato offre servizi scolastici scarsi e scadenti. Il che spiega perché in Italia le scuole internazionali siano poco presen-

ti con un numero di allievi ritenuto piuttosto esiguo. Tuttavia ciò non significa la totale assenza di soggetti privati nel sistema scolastico italiano. In Italia la legge permette la gestione

di scuole da parte di soggetti privati, ma le distingue in due categorie: quelle riconosciute che possono rilasciare certificati equipollenti a quelli rilasciati dalle scuole statali e quelle non riconosciute che pur essendo autorizzate all'insegnamento non possono rilasciare certificati con valore legale. Le prime sono definite *paritarie* e possono ricevere contributi da parte dello stato, le seconde *non paritarie* e non ricevono contributi pubblici.³ Le statistiche sulle scuole gestite dai privati sono piuttosto carenti e non sempre coerenti fra loro. L'assenza di dati è pressoché totale nei confronti delle scuole non paritarie rispetto alle quali possiamo solo dire che operano principalmente a livello di scuola per l'infanzia e delle primarie. Quanto alle scuole paritarie un primo dato riguarda i frequentanti.

Rispetto all'anno scolastico 2023/2024, il **Ministero dell'Istruzione** segnala che gli iscritti alle scuole paritarie, dai 3 ai 18 anni, sono stati 790mila, mentre quelli iscritti alle scuole statali sono stati dieci volte di più [**Grafico 5**]. La scuola per l'infanzia è il livello che registra la percentuale più alta di scuole paritarie dal momento che sono frequentate dal 35% di tutti i bambini appartenenti a questa fascia d'età. Una conferma che si ottiene anche analizzando la ripartizione per livello di studi degli alunni

che frequentano le scuole paritarie. Ben il 70% di loro è iscritto alla scuola per l'infanzia [**Grafico 6**]. Se ci concentriamo sui soggetti che gestiscono le scuole paritarie, troviamo che la parte del leone la fanno le istituzioni cattoliche. Secondo il 26° rapporto redatto dal **Centro studi per la scuola cattolica**, nell'anno scolastico 2023-24 in Italia si contano 7.528 scuole cattoliche per un totale di 515.135 alunni, pari al 66% di tutti gli allievi presenti nelle scuole paritarie. Si stima che la restante quo-



³ Per operare, anche le scuole non paritarie debbono ottenere l'iscrizione in appositi elenchi gestiti dagli Uffici Scolastici Regionali. È da tenere presente che sul mercato operano anche istituti dediti ad attività di recupero con un giro di affari complessivo che alcuni valutano in 50 milioni di euro all'anno. Fra i nomi più in vista figurano **Cepu** (fondato dall'imprenditore Polidori), **Forma Italia**, **Grandi Scuole**.

ta sia distribuita per il 14% nelle scuole per l'infanzia gestite dagli enti locali e un altro 20% nelle scuole paritarie gestite da altri enti privati come cooperative, fondazioni, associazioni, ma anche società commerciali [📄 **Grafico 7**].

Sorprende vedere le scuole degli enti locali annoverate fra quelle private, non solo perché i Comuni sono stati fra i primi enti pubblici a organizzare scuole a beneficio di tutti, ma anche perché per definizione non perseguono fini di lucro. Una connotazione non automatica per gli altri soggetti che gestiscono scuole paritarie. La legge, infatti, non pone la rinuncia allo scopo di lucro come condizione per ottenere il riconoscimento da parte dello Stato, benché lo annoveri fra i criteri premianti per l'ottenimento dei contributi pubblici.

La mancanza di dati non ci permette di quantificare le scuole paritarie con scopo di lucro rispetto alle altre, ma possiamo dire che la frequenza nelle scuole paritarie comporta una retta media a studente di 4.500 euro l'anno, mentre l'accesso alle scuole statali è pressoché gratuito.⁴

Lo stato sembra incoraggiare lo sviluppo delle scuole paritarie dal momento che prevede contributi nei loro confronti. Il contri-

Tabella 12 Le prime 10 università non statali per numero di iscritti (2023-2024)

Denominazione	Ente gestore	Sedi	N° iscritti
Pegaso srl	Multiversity Spa	Telematica	99.556
Università Mercatorum	Multiversity Spa	Telematica	56.333
Università e-campus	Fondazione omonima di Francesco Polidori, patron di Cepu	Telematica	42.741
Cattolica Sacro Cuore	Istituto Giuseppe Toniolo e altre istituzioni cattoliche	Milano, Brescia, Roma, Piacenza, Cremona	42.206
UniMarconi	Fondazione Marsilio Ficino	Telematica	18.845
UniCusano	Società delle scienze umane srl di Stefano Bandecchi	Telematica	18.400
UniNettuno	UniNettuno Foundation fondata da alcune Università, Rai, Confindustria, e altre imprese	Telematica	16.877
Bocconi	Istituto Javotte Bocconi espressione della famiglia Bocconi	Milano, Roma	13.763
Roma San Raffaele	Multiversity Spa	Telematica	13.129
Luiss	Associazione LUISS composta da una trentina di imprese fra cui Confindustria, Eni, Enel, BNL	Roma, Milano	11.066

[Fonte: Elaborazione dati CNMS]

buto complessivo assegnato per l'anno scolastico 2024-2025 ammonta a 750 milioni di euro, 50 milioni in più rispetto all'anno precedente. Inoltre la legge di bilancio per il 2025 ha stabilito che le famiglie con un reddito ISEE fino a 40.000 euro possono ricevere un *bonus* per ogni studente frequentante una scuola paritaria, fino a un massimo di 1.500 euro annui. **Eppure l'articolo 33 della Costituzione puntualizza che «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».** Oltre che nella scuola primaria e secondaria, l'istruzione privata è presente anche a livello universitario.

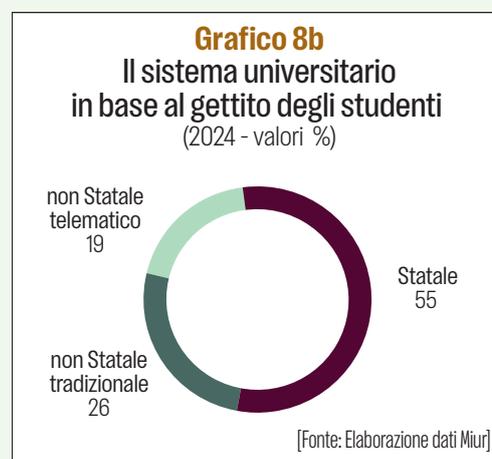
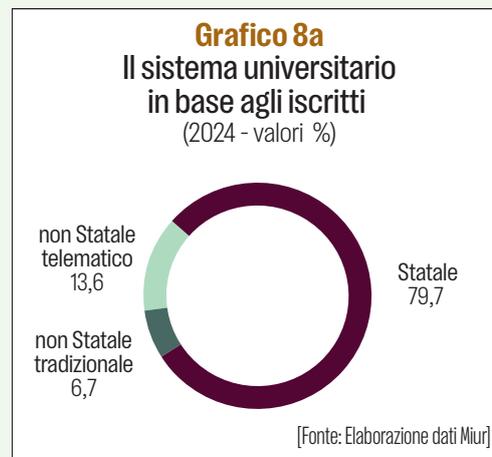
Lo stato italiano riconosce 29 univer-

sità private di cui 9 attive solo per via telematica.

Complessivamente nell'anno accademico 2023-2024, gli iscritti ai corsi universitari sono stati quasi due milioni di cui il 79,7% nelle università statali, il 6,7% nelle università non statali di tipo tradizionale e il 13,6% nelle università private di tipo telematico. Ma se analizziamo il sistema universitario in base ai quasi 4 miliardi di gettito generato dai versamenti degli studenti, emerge un quadro diverso. Scopriamo che le università statali rappresentano il 55% del totale, mentre quelle non statali tradizionali il 26% e quelle non statali telematiche il 19%. Una discrepanza dovuta al fatto che la contribuzione annua per studente è

mediamente di 1.374 euro nelle università statali, di 7.447 euro in quelle non

statali tradizionali e di 2.147 euro in quelle non statali di tipo telematico



⁴ <https://www.leurispes.it/scuola-paritaria-numeri-problemi-possibilita/>

[**🔗 Grafico 8ab**]. Delle 29 università non statali solo una è una società commerciale. Si tratta dell'Università Telematica **Pegaso** Srl, appartenete al gruppo Multiversity di proprietà del fondo privato CVC Capital Partners. Tutte le altre sono enti non economici gestiti dai loro fondatori che

hanno la natura più varia: enti religiosi, fondazioni in memoria di personaggi facoltosi, imprese in forma singola o associata. La tabella a pag. 16 offre uno spaccato delle prime 10 università per numero di iscritti [**🔗 Tabella 12**].

Per concludere si può dire che al momento il sistema scolastico italiano è poco penetrato dalle forze pure di mercato, con una presenza di soggetti privati soprattutto in quegli ambiti, come la scuola per l'infanzia, in cui lo stato non offre servizi sufficienti.

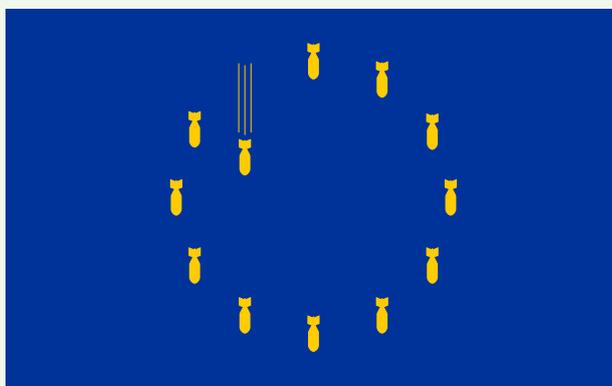
Ma va tenuta la guardia alta perché l'istruzione, al pari della sanità, è un settore molto appetibile per le imprese private soprattutto nei due estremi della catena: la scuola per l'infanzia e le università. Le scuole per l'infanzia perché sono un mercato

sicuro dal momento che i genitori hanno bisogno di luoghi nei quali collocare i bambini più piccoli mentre sono al lavoro. Le università perché possono imporre tariffe elevate dal momento che sono frequentate prevalentemente da classi agiate.

IL PIANO DI RIARMO EUROPEO

Il primo a ufficializzare il processo di riarmo dell'Unione Europea è stato Mario Draghi che nel settembre 2024 se ne uscì con un rapporto in cui affermava che fra le iniziative da prendere per ridare slancio all'economia europea, deve esserci il rafforzamento dell'industria bellica.¹

Detto fatto il 27 maggio 2025, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato un regolamento per mettere a disposizione degli stati membri prestiti agevolati, per complessivi 150 miliardi di euro, da utilizzarsi per progetti presentati nel 2025 che contribuiscono al rafforzamento dell'industria bellica del proprio paese.² Draghi sostiene che il rilancio dell'industria bellica fa bene a tutta l'economia perché produce ricerche di cui beneficiano tutti e perché fa crescere l'occupazione. Ma vari studi mettono in discussione ambedue le affermazioni. Rispetto all'occupazione **Greenpeace** ha dimostrato che altri settori creano molti più



posti dell'industria militare. In Italia ad esempio, l'iniezione di un miliardo di euro nell'industria bellica genera 3.000 nuovi posti di lavoro. La stessa cifra impegnata nella difesa dell'ambiente produce 10.000 nuovi posti di lavoro. Se impegnata nel settore dell'educazione ne genera addirittura 14.000 [**🔗 Grafico 9**].

Un argomento forte utilizzato da Draghi per sostenere la crescita dell'industria bellica è la minaccia espansionistica della Russia. Ma dal crollo dell'Unione Sovietica ad oggi, ad essersi espansa è stata piuttosto la Nato, l'organizzazione militare dei paesi occidentali, che è passata da 16 membri nel 1990 a 32 di oggi. In realtà, leggendo il Rapporto Draghi si capisce che il vero intento della politica di riarmo è rendere l'Unione Europea indipendente dall'industria

¹ The future of European competitiveness, settembre 2024.

² Regolamento (UE) 2025/1106 del 27 maggio 2025 che istituisce lo "Strumento di azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE)" finalizzato al rafforzamento dell'industria europea degli armamenti.

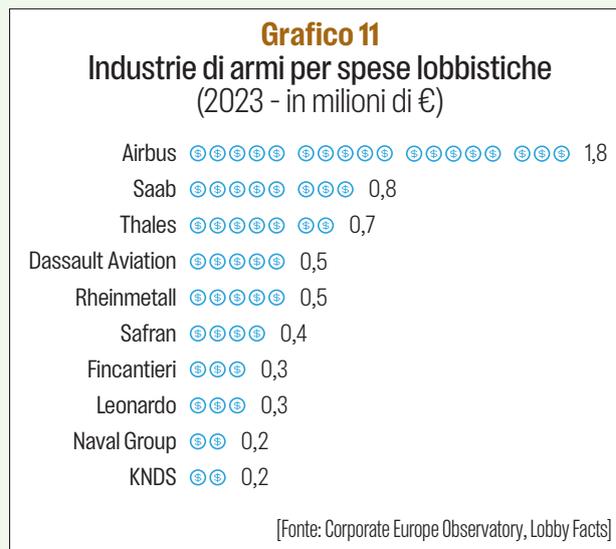
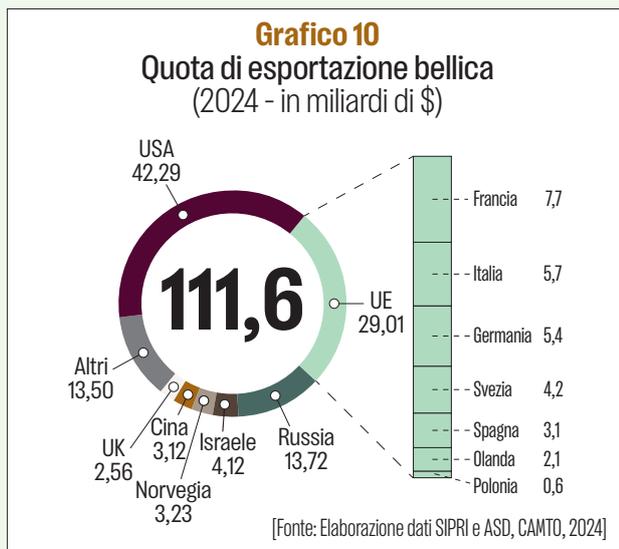


statunitense ed anzi renderla capace di strapparle quote di mercato a livello mondiale. Insomma si tratta di una guerra tutta interna al blocco occidentale ed è di tipo economico. Secondo Draghi, troppa tecnologia bellica, troppi semilavorati, troppe armi, troppi veicoli militari, continuano ad essere comprati all'este-

ro, in particolare dagli Usa, quindi l'industria europea va rafforzata. E non importa se le risorse impiegate per rafforzare gli eserciti e l'industria bellica europea (totale aggiuntivo auspicato 800 miliardi di euro in cinque anni) sono sottratte alla soluzione degli innumerevoli altri problemi sociali e ambientali presenti nel

nostro continente. Le ragioni militari e industriali passano avanti a quelle sociali e ambientali. Nel 2023 il valore complessivo della produzione bellica nell'Unione Europea è stato pari a 159 miliardi di euro, per il 41% nell'aerospaziale, il 35% nel terrestre e il 24% nel navale.³ Complessivamente la produzione bel-

lica dell'UE rappresenta il 25% dell'intera produzione mondiale stimata in 650 miliardi di dollari. L'Unione Europea occupa un posto di rilievo anche come esportatore: all'incirca il 26% su un totale mondiale di 111 miliardi di dollari, con la Francia che si colloca al terzo posto e l'Italia al quinto posto [P **Grafico 10**].⁴



³ ASD 2024, *Facts and figures*. Il dato comprende anche il valore della produzione di BAE systems (29 miliardi di euro), impresa britannica.

⁴ *The Center for Analysis of the World Arms Trade (CAMTO) 2024*. È da considerare che attorno alle esportazioni di armi c'è molta opacità e che i numeri possono variare molto da una fonte all'altra in base agli elementi presi in considerazione. I dati di Camto si basano sui contratti in essere.

Tabella 13 Le prime 10 imprese del settore militare nell'UE (2024, in miliardi di euro)



Posizione in UE	Impresa	Sede capogruppo	Fatturato militare	Fatturato totale	% Fatturato militare sul totale	Posizione mondiale (2023)
1	Airbus	Olanda	15,1	69,2	22	12
2	Leonardo	Italia	13,3	17,8	75	13
3	Thales	Francia	10,9	20,5	55	16
4	Safran	Francia	10,6	27,3	39	33
5	Rheinmetall	Germania	7,9	9,9	80	26
6	Saab	Svezia	5,2	5,7	90	35
7	Naval Group	Francia	4,3	4,3	100	32
8	Dassault Aviation	Francia	3,9	6,2	63	46
9	KNDS	Olanda	3,8	3,8	100	45
10	Fincantieri	Italia	2,0	8,1	25	51

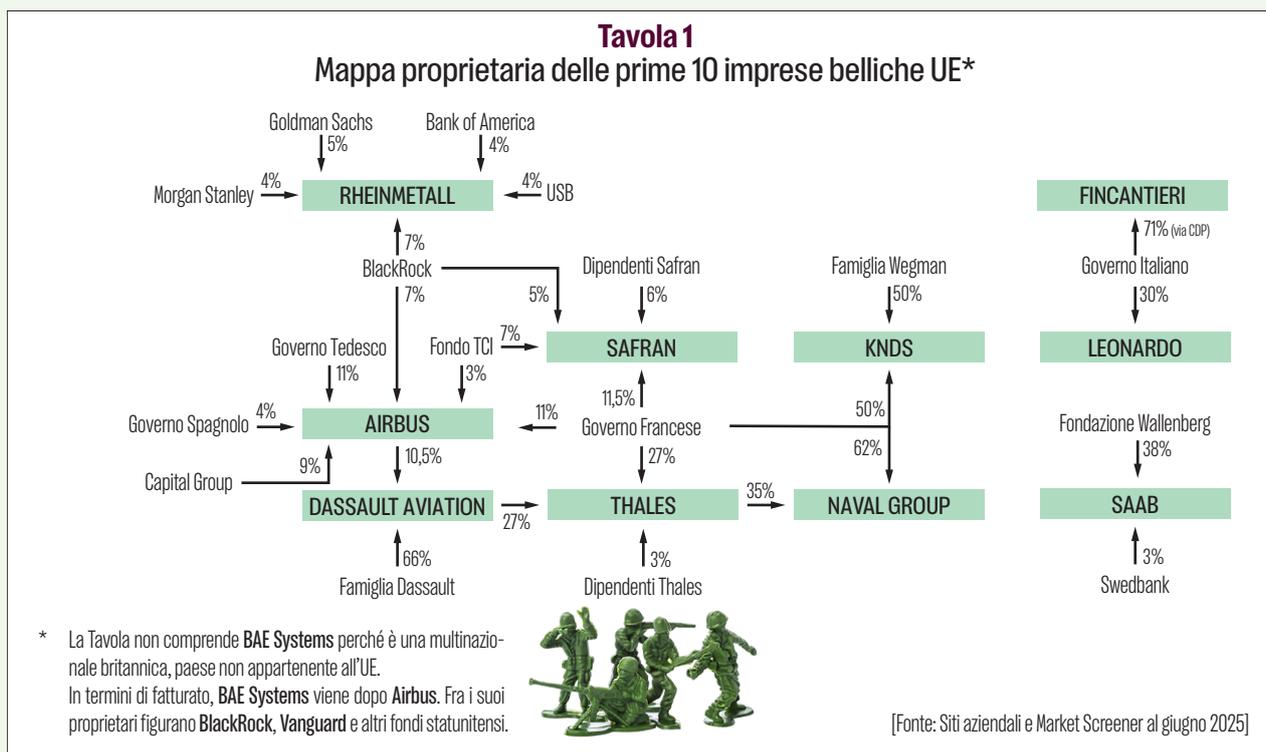
[Fonte: Bilanci d'impresa e Sipri]

Complessivamente nell'Unione Europea il numero di imprese presenti nel settore bellico si aggira attorno a 2mila, ma le prime 10 si aggiudicano da sole metà del fatturato [► **Tabella 13**]. Da un punto di vista della proprietà, le prime 10 imprese di armi dell'Unione Europea, vedono una forte presenza di governi, in particolare quello francese contemporaneamente presente in **Airbus**, **Thales**, **Naval**

e **KNDS**. Molto forte anche la presenza di alcune famiglie fra cui spiccano la francese Dassault, la tedesca Wagmann e la svedese Wallenberg. Anche il mondo della finanza, in particolare quella americana, guarda al settore delle armi con interesse, come mostra la presenza di fondi quali **BlackRock**, **Vanguard**, **Capital Group** e banche del calibro di **Goldman Sachs Morgan Stanley**, **Bank of America** [► **Tavola 1**].

In Europa le imprese di armi sono organizzate in un'associazione denominata **ASD** (Aerospace, security, defence) la cui funzione principale è fare lobby sulle istituzioni dell'Unione Europea per ottenere scelte a favore delle industrie del settore. Ad esempio non è un mistero che l'associazione abbia fornito assistenza a Draghi per la stesura del suo rapporto sulla competitività dell'Unione Europea. Secondo l'organizzazione Corporate

Europe Observatory, nel 2023 **ASD** ha speso oltre 300mila euro per attività di lobby per il tramite di 9 persone. Ma oltre alla pressione esercitata da ASD, c'è quella attuata da parte delle imprese singole. Quella che investe di più in attività di lobby è **Airbus** che nel 2023 ha speso 1,8 milioni di euro per fare pressione sull'Unione Europea. E la chiamano democrazia [► **Grafico 11**].



LE FALSE LACRIME DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA EUROPEA

Sono cinque anni, ormai, che l'industria automobilistica europea piange. Le lacrime più copiose le versò nel 2020 quando il Covid provocò una caduta del 16% nelle vendite di auto a livello mondiale.

Ma poi le vendite tornarono a crescere fino a raggiungere, nel 2024, gli stessi livelli del 2019 e forse qualcosa di più. Ma non così in Europa dove le vendite, nel 2024, hanno conti-

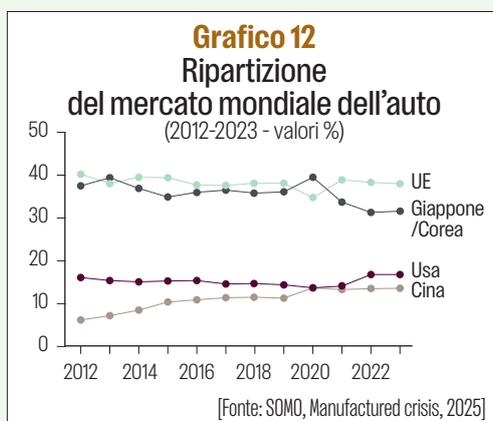
nuato a registrare un 12% in meno rispetto al 2019. Motivo per cui l'industria automobilistica europea continua a piangere chiedendo aiuto al potere politico sempre disponi-

bile a fornirle sostegno. In particolare la Commissione Europea ha accettato di rivedere i tempi per l'abbattimento delle emissioni di CO₂ da parte delle auto¹ e ha elaborato un piano di aiuti alle imprese per favorire la decarbonizzazione inclusa quella riguardante l'industria automobilistica². Ad esempio stanziando 1,8 miliardi di euro per la produzione di batterie elettriche.³ Ma si tratta di false lacrime perché a guardare meglio le industrie automobilistiche europee vanno tutt'altro che male. Lo dimostra uno studio pubblicato nel giugno 2025 da SOMO, un centro di ricerche olandese sulle multinazionali.⁴ L'elemento di inganno utilizzato dalle imprese europee sta nell'averci fatto credere che il loro unico mercato di riferimento fosse l'Europa, mentre sono multinazionali che vendono

a livello mondiale. Guardando le cose in una prospettiva globale si scopre che nell'ultimo decennio la quota di mercato mondiale occupata dalle imprese automobilistiche europee è rimasta pressoché invariata al 38% [🔗 Grafico 12]. Ancor più che sul piano delle vendite, l'industria automobilistica europea è andata bene sul piano dei profitti. Se nel 2006 i suoi profitti complessivi ammontavano a 10,9 miliardi di euro, pari al 27,9% dei profitti globali del settore, nel 2023 li troviamo a 98,1 mi-

liardi, pari al 40,6% dei profitti mondiali. Come termine di paragone, nel 2023 i profitti dell'industria automobilistica nipppo-coreana sono ammontati a 55 miliardi di euro pur detenendo una quota di vendite quasi uguale a quella europea. Segno che l'industria europea ha avuto un margine di profitto molto più alto [🔗 Grafico 13].

Benché le case automobilistiche europee si siano aggiudicate quote crescenti di profitti globali e abbiano raggiunto margini di profitto più elevati di qualsiasi altra regione del mondo, sono molto avare negli investimenti necessari alla loro trasformazione, in particolare per zero emissioni. Il risultato è che le case automobilistiche europee detengono grandi riserve finanziarie a livello mondiale, passate da 41,1 miliardi di euro nel 2006 a 209,3 miliardi



¹ Regolamento (UE) 2025/1214, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2025.
² Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione; Comunicazione della commissione al PE del 26/2/2025.
³ Annuncio dato da Ursula von der Leyen il 9 settembre 2025 durante il suo discorso al Parlamento Europeo sullo stato dell'Unione.
⁴ Somo, *Manufactured Crisis*, 26 giugno 2025.

di euro nel 2023; un importo equivalente a più della metà del bilancio annuale dell'UE che nello stesso anno è stato di 390 miliardi di euro.⁵ Ciò nonostante nel marzo 2025 la Commissione Europea ha lanciato un Piano industriale per il settore automobilistico europeo, in cui si legge: "Questo è un momento cruciale per l'industria automobilistica europea e l'Unione Europea è determinata a sostenere il settore perché servono azioni decisive per la sua transizione."⁶ Puntualmente nel luglio la Commissione ha

rivisto le regole relative agli aiuti di stato per permettere alle imprese automobilistiche di accedere ai contributi pubblici.⁷ Questo è lo scandalo della politica automobilistica targata UE che si consuma nel silenzio generale. In un momento in cui l'esigenza di abbattere la CO₂ dovrebbe indurci a ripensare come e quanto ci muoviamo, le istituzioni europee investono miliardi per sostenere un sistema di mobilità incentrata sull'auto privata. Per quanto sia necessario sostituire i motori a benzina con quelli elettrici,

una transizione giusta e sostenibile non può basarsi sul predominio dell'auto privata. Al contrario vanno privilegiati gli investimenti nel trasporto pubblico, nelle infrastrutture per pedoni e ciclisti, nei servizi di mobilità condivisa. Ricordandoci che **l'idea di poter coniugare sostenibilità e consumismo è pura illusione**. L'auto elettrica ne è un'ulteriore dimostrazione: le batterie ci stanno creando così tanti problemi che solo limitando i consumi potremo evitare nuovi disastri.

⁵ Somo, op. cit.

⁶ Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo, Comunicazione della Commissione al PE, 5 marzo 2025.

⁷ Comunicazione della Commissione C/2025/3602 relativa alla Disciplina per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita, 4 luglio 2025.

L'industria automobilistica europea e i suoi marchi



Volkswagen (Germania)
Volkswagen, Audi, Škoda, SEAT/CUPRA, Lamborghini, Bentley, Porsche, Ducati



Stellantis (Olanda)
Abarth, Alfa Romeo, Chrysler, Citroën, Dodge, DS, Fiat, Jeep, Lancia, Maserati, Opel, Peugeot, Ram, Vauxhall, Leapmotor



Renault (Francia)
Renault, Dacia, Alpine, Mobilize



Bayerische Motoren Werke (Germania)
BMW, Mini, Rolls-Royce



Mercedes-Benz (Germania)
Mercedes-Benz, Smart



PLUTOCRAZIE: LA FUSIONE DEI DUE POTERI

Potere politico e potere economico sono sempre andati a braccetto. Ma avevamo sperato che con l'avvento della democrazia il sodalizio venisse reciso. Le cose purtroppo non sono andate così.

Democrazia significa comando di popolo, ma per realizzarsi servono almeno due condizioni. La prima: cittadini capaci di partecipazione. La seconda: cittadini con una conoscenza veritiera dei fatti. Due obiettivi che si raggiungono dotando il paese di un sistema scolastico pensato per formare cittadini sovrani e portando il sistema informativo sotto controllo democratico. Purtroppo molti paesi, Italia compresa, non hanno né l'uno né l'altro e i cittadini si sono trasformati in persone che non partecipano affatto o che fanno scelte elettorali sulla base di emozioni pilotate dall'ignoranza e da false informazioni. In altre parole i cittadini moderni non sono più persone che si mettono assieme per definire una proposta di società, ma soggetti passivi che esprimono il

proprio indice di gradimento su offerte politiche confezionate da pochi privati che usano la propaganda e la paura come mezzi di convincimento. Ridotta la politica ad un esercizio di marketing, le idee hanno smesso di avere importanza mentre sono diventati centrali i soldi per finanziare le campagne elettorali come se fossero campagne pubblicitarie. Così le democrazie si stanno trasformando sempre di più in plutocrazie, società governate da ricchi che usano il proprio denaro per estorcere il consenso ai propri concittadini. Il fenomeno ha investito anche l'Italia come mostra la presa di potere da parte di **Berlusconi**, un uomo d'affari che dal nulla ha creato un partito con grandi picchi di consenso grazie all'uso di una potente macchina mediatica che oltre a plasmare le menti

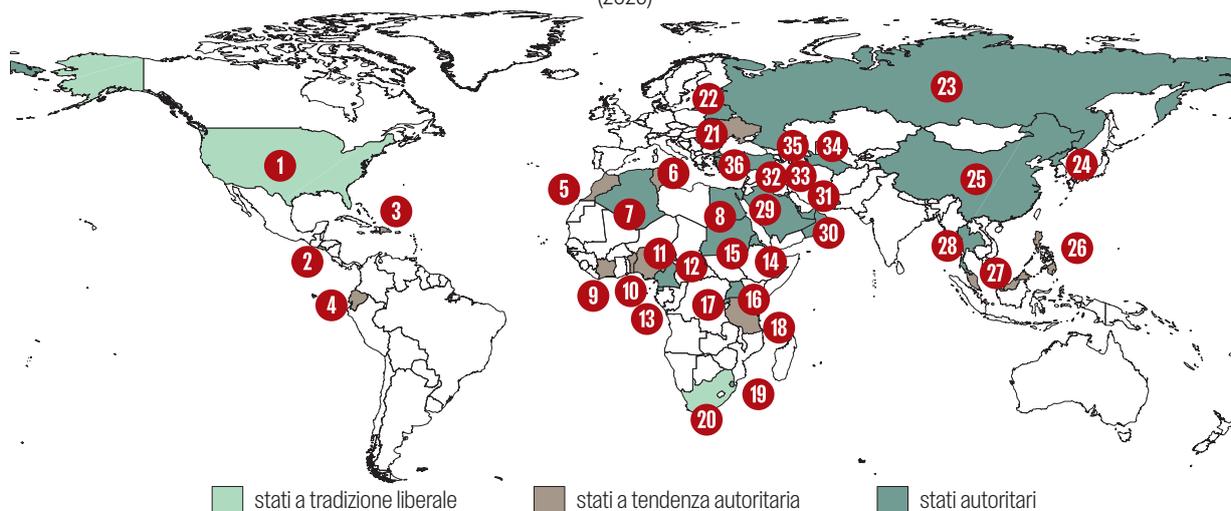
procura denaro da investire in propaganda. Ora Silvio Berlusconi non c'è più, ma rimane Forza Italia, partito al governo tutt'ora legato a doppio filo agli eredi del magnate.

A livello globale la culla della plutocrazia è rappresentata dagli Stati Uniti anche se questo paese è sempre stato presentato come la culla della democrazia. La connotazione plutocratica degli Stati Uniti emerge dalla montagna di soldi che ruotano attorno alle elezioni presidenziali: oboli versati da imprese e milionari che in cambio del loro sostegno pretendono leggi a proprio favore. Del resto i candidati stessi sono spesso espressione di famiglie facoltose che ambiscono al potere politico per rafforzare la posizione della propria famiglia e della categoria economica di appartenenza.

Oggi l'emblema della plutocrazia è rappresentata da **Trump**, che usa la bandiera nazionalista per difendere l'interesse delle sue imprese e più in generale delle imprese statunitensi, sia quelle di vecchio stampo che di nuova generazione come mostra il sodalizio con Elon Musk, Jeff Bezos, Mark Zuckerberg e molti altri rampolli dell'auto elettrica, dell'intelligenza artificiale, dell'e-commerce, dei social media, dell'aerospaziale e tutte le altre attività ad alta tecnologia. Oltre a Trump molti altri plutocrati sono a giro per il mondo [🔗 **Tavola 2**].



Tavola 2
Mapa delle plutocrazie più appariscenti
 (2025)



Nazione	Plutocrate**	Inizio carriera	Nazione	Plutocrate**	Inizio carriera	Nazione	Plutocrate**	Inizio carriera
1 Stati Uniti	Donald Trump	Imprenditore	13 Guinea Equatoriale	T.O. Nguema Mbasogo	Politico	25 Cina	Xi Jinping	Politico
2 El Salvador	N. Armando Bukele	Imprenditore	14 Eritrea	Isaias Afwerki	Politico	26 Filippine	Ferdinand R. Marcos	Imprenditore
3 Rep. Dominicana	Luis R. Abinader Corona	Imprenditore	15 Sudan	Abdelrahman Al-Burhan	Generale	27 Malaysia	Anwar Ibrahim	Politico
4 Ecuador	Daniel Noboa	Imprenditore	16 Uganda	Kaguta Museveni	Generale	28 Thailandia	Vajiralongkorn	Monarca
5 Marocco	Re Mohammed VI	Monarca	17 Rwanda	Paul Kagame	Politico	29 Arabia Saudita	Re Salman Bin A. Saud	Monarca
6 Tunisia	Kais Saied	Politico	18 Kenya	William Samoei Ruto	Imprenditore	30 Oman	Sultano Haitham Bin Tarik	Monarca
7 Algeria	Abdelmadjid Tebboune	Politico	19 Eswatini	Mswati III	Monarca	31 Emirati Arabi Uniti	Sceicco Zayed Al Nahyan	Monarca
8 Egitto	Abdel Fattah Al Sisi	Generale	20 Sudafrica	Cyril Matamela Ramaphosa	Politico	32 Qatar	Sceicco Hamad Al Thani	Monarca
9 Costa d'Avorio	Alassane Ouattara	Politico	21 Ucraina	Volodymyr Zelenskyy	Politico	33 Kuwait	Sceicco Ahmad Al-Sabah	Monarca
10 Benin	Guillaume Talon	Imprenditore	22 Bielorussia	Aleksandr Lukashenko	Politico	34 Turkmenistan	Serdar Berdimuhamedov	Imprenditore
11 Nigeria	Bola Ahmed Tinubu	Imprenditore	23 Russia	Vladimir Putin	Politico	35 Azerbaijan	Ilham Heydar oglu Aliyev	Imprenditore
12 Camerun	Paul Biya	Politico	24 Corea del Nord	Kim Jong Un	Politico	36 Turchia	Tayyip Erdogan	Imprenditore

** Capo di stato, capo di governo o entrambi le cariche a seconda dell'ordinamento nazionale.

[Fonte: Nazioni Unite e Freedom House]

Qualcuno spaccian-
 dosi per rappre-
 sentante democra-
 ticamente eletto;
 altri dicendo di es-
 sere stati costretti a
 prendere il potere
 per salvare la patria.
 Per non parlare dei
 monarchi che pre-
 tendono di gover-
 nare addirittura per
 diritto ereditario. E
 anche se tutti appro-
 fittano della doppia
 posizione di potere
 in cui si trovano per
 arricchirsi sempre
 di più, i plutocrati
 vanno comunque di-
 stinti in due cate-
 gorie: quelli che usano
 le proprie ricchezze
 per prendere il po-
 tere politico e quelli
 che si arricchiscono
 grazie alla gestione
 del potere politico. A
 questa seconda cate-

goria appartengono
 molti monarchi fra
 cui i re di Arabia
 Saudita, Kuwait, e
 Marocco. Ma pos-
 siamo aggiungere
 anche altri perso-
 naggi, che indipen-
 dentemente da come
 sono saliti al potere,
 ormai lo gestiscono
 da così tanto tempo

in forma assoluta da
 avere avuto il modo
 di arricchirsi alle
 spalle delle risorse
 pubbliche.
 Il sito **Yahoo Finan-**
ce pone in cima a
 questa lista il russo
Vladimir Putin con
 un patrimonio sti-
 mato fra 70 e 200
 miliardi di dollari,

seguito da **Kim Jong**
Un (Corea del Nord),
Xi Jinping (Cina) e
 altri dittatori afri-
 cani.
 Quanto all'altra
 categoria, quella dei
 tycoon che si impos-
 sessero del potere
 politico grazie alle
 loro ricchezze, la
 lista è aperta da

Donald Trump,
 con un patrimonio
 stimato fra quattro
 e sette miliardi di
 dollari, seguito, a
 distanza da **Daniel**
Noboa, presidente
 dell'Ecuador, **Tayyip**
Erdogan (Turchia),
Ilham Aliyev (Azer-
 baidjan) e vari altri
 [p. **Tabella 14**].

Tabella 14 I primi 11 plutocrati del mondo per ricchezza
 (esclusi i monarchi - in miliardi di \$)

Posizione	Nome	Nazione	Percorso	Patrimonio stimato
1	Vladimir Putin	Russia	Comandante politico → Ricco	fra 70 e 200
2	Donald Trump	Stati Uniti	Ricco → Comandante politico	fra 4 e 7
3	Kim Jong Un	Corea del Nord	Comandante politico → Ricco	5
4	Bola Ahmed Tinubu	Nigeria	Ricco → Comandante politico	4
5	Xi Jinping	Cina	Comandante politico → Ricco	1,5
6	Daniel Noboa	Ecuador	Ricco → Comandante politico	1
7	Teodoro O. Nguema Mbasogo	Guinea Equatoriale	Comandante politico → Ricco	0,6
8	Ilham Aliyev	Azerbaijan	Ricco → Comandante politico	0,5
9	Tayyip Erdogan	Turchia	Ricco → Comandante politico	0,5
10	Paul Kagame	Rwanda	Comandante politico → Ricco	0,5
11	William Ruto	Kenya	Ricco → Comandante politico	0,4

Fonte: Yahoo Finance e altri siti

SE IL PETROLIO RIALZA LA TESTA

La 28^a Conferenza sul clima che si tenne a Dubai nel dicembre 2023, si concluse con l'impegno di tutti gli stati del mondo ad abbandonare i combustibili fossili, ossia carbone, petrolio, gas, riconoscendoli come la principale fonte di emissione di anidride carbonica.

Ma i fatti dimostrano che le cose stanno andando alla rovescia.

Nel 2024 la domanda globale di energia è cresciuta del 2,2%, oltre la media annuale degli ultimi 10 anni. Le rinnovabili hanno coperto solo il 38% dell'aumento verificatosi nel 2024, lasciando che tutto il resto venisse coperto da nucleare e combustibili fossili nel seguente ordine: gas naturale 28%, carbone 15%, petrolio 11%, nucleare 8%. La conclusione è che nel 2024 il consumo globale di carbone è aumentato dell'1%, quello di petrolio dello 0,8%, quello del gas del 2,4%. Un quadro che si ripete da vari anni.¹

Negli ultimi tempi, l'unico anno in cui si è visto una battuta d'arresto nel consumo dei combustibili fossili è stato il 2020 quando l'intera

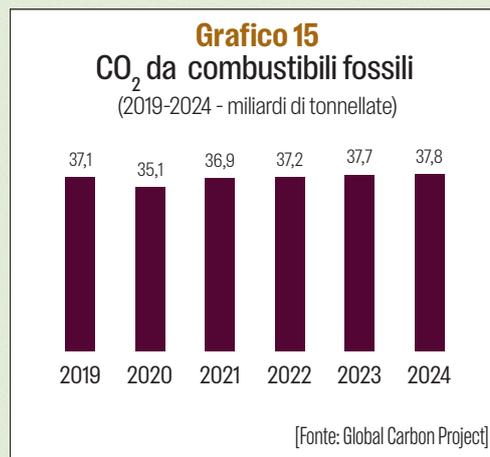
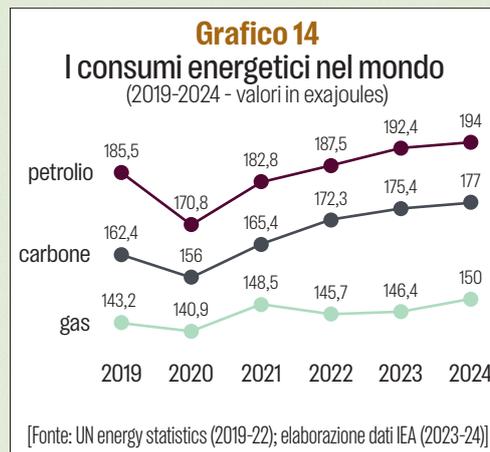
economia mondiale entrò in crisi a seguito dell'epidemia da Covid19. Ma già nel 2021 tornò la ripresa e la domanda di energia tornò a crescere.

Poteva essere l'occasione per spingere con determinazione sulle rinnovabili, invece si è assistito a un rilancio dei combustibili fossili, il cui consumo è aumentato dell'11% fra il 2020 e il 2024 [♣ Grafico 14].

Inutile dire che l'aumento del consumo dei combustibili fossili ha provocato un aumento anche delle emissioni di anidride carbonica che complessivamente sono passate da 39 miliardi di tonnellate nel 2020 a 41,6 nel 2024, precisando che oltre il 90% dalla CO₂ emessa annualmente proviene da combustibili fossili² [♣ Grafico 15].

Per l'umanità, la crescita del consumo di combustibili fossili è una vera maledizione per i suoi effetti sul clima, ma non altrettanto per le imprese energetiche che negli ultimi anni hanno visto rifiorire i loro affari.

Una conferma che proviene dalla stessa analisi delle **Top200** [♣ Tabella 14]. Nel 2020 le imprese energetiche rappresentavano l'11% del fatturato complessivo delle **Top200**, mentre non avevano nessun peso sul piano dei profitti perché erano addirittura di segno



negativo. Nel 2024 esse rappresentavano il 16,2% in termini di fatturato e il 13,6% in termini di profitto, precisando comunque che il loro anno d'oro è stato il 2022 aiutate dall'aumento ecce-

zionale del prezzo del petrolio e del gas dovuto alla guerra in Ucraina. Un'ulteriore dimostrazione di come ciò che per la gente è una sciagura, per le imprese può rivelarsi un affare.

Tabella 15 Imprese energetiche incluse nelle Top 200: fatturato e profitti (in miliardi di \$)

Anno	Fatturato	% sul totale delle Top 200	Profitti	% sul totale delle Top 200
2020	2.384	11	-17	-
2021	4.309	17	337	16
2022	5.999	22	551	27
2023	5.002	18	429	20
2024	4.528	16,2	291	13,6

[Fonte: Elaborazione dati CNMS]

¹ IEA, *Global Energy Review*, 2025.

² *Global Carbon Project*.

IL NO DEL FONDO NORVEGESE AI COMPLI CI DI GENOCIDIO

Nel luglio 2025, Francesca Albanese, relatrice all'ONU sulla condizione del popolo palestinese, ha pubblicato un rapporto in cui elenca le imprese israeliane ed estere implicate nella violazione dei diritti del popolo palestinese.¹

L'elenco comprende un migliaio di imprese, fra cui quelle che fanno affari nei territori palestinesi occupati illegalmente da Israele (es. **Airbnb**), quelle che forniscono alla macchina militare israeliana armi e tecnologie per la repressione dei palestinesi, quelle che forniscono assistenza finanziaria alle operazioni nefaste. Oltre all'americana **Lockheed** e all'italiana **Leonardo**, il rapporto include fra le imprese fornitrici di armi e strumentazione repressiva, tutte le grandi società informatiche occidentali: **IBM, Hewlett Packard, Microsoft, Alphabet (Google), Amazon** e varie altre. In particolare **Microsoft, Alphabet e Amazon** sono accusate di mettere a disposizione del governo israeliano servizi di **data centers** e di **intelligenza artificiale** finalizzati ad attività di **sorveglianza, segregazione e repressione dei palestinesi**. Il rapporto, tuttavia, chiama in causa anche un'altra impresa che pur essendo orientata a scopi civili, è ampiamente coinvolta con le attività militari israeliane nei territori occupati.

Si tratta di **Caterpillar**, impresa USA produttrice di ruspe, trattori e altri mezzi pesanti che l'esercito israeliano impiega in maniera massiccia per la demolizione di case, palazzi pubblici, strade, terreni agricoli e altre infrastrutture, nei territori palestinesi. Operazioni di distruzione che avvengono non solo a Gaza, ma anche negli innumerevoli altri territori occupati illegalmente in Cisgiordania.

Di fronte alla denuncia di Albanese e al dramma che sta vivendo il popolo palestinese, in particolar modo a Gaza, il Fondo sovrano norvegese ha deciso di agire.

Norges Bank Investment Management

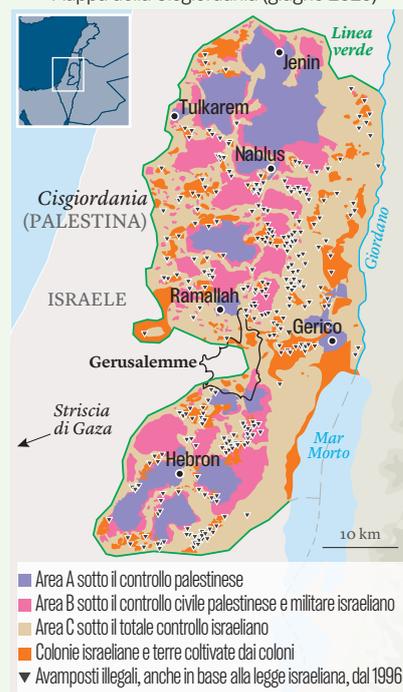
Denominato **Norges Bank Investment Management**, il fondo dispone di 2.000 miliardi di dollari provenienti dai proventi generati dallo sfruttamento di gas e petrolio norvegese. Il fondo investe nelle più varie attività finanziarie di tutto il mondo per ottenere rendite da mettere a disposizione del governo norvegese per il finanziamento di pensioni, sanità e altre spese ritenute strategiche ai fini sociali e ambientali. Benché animato dalla ricerca del massimo rendimento, il fondo si è comunque dotato di regole etiche per escludere dai propri investimenti imprese con comportamenti contrari ai principi umani, sociali e ambientali universalmente riconosciuti. Fra le regole assunte, c'è anche quella di escludere dal proprio portafoglio imprese che producono armi a favore di nazioni che le usano per scopi e con modalità contrarie alle leggi internazionali. In questo contesto, il 25 agosto 2025 il Fondo norvegese ha annunciato di voler eliminare Caterpillar dal proprio portafoglio, a causa del suo coinvolgimento con le attività illegali svolte dallo stato israeliano nella striscia di Gaza e in Cisgiordania.² Un disinvestimento di 2,4 miliardi di dollari, pari all'1,2% dell'intero capitale sociale della società americana.

Oltre a Caterpillar, il Fondo ha escluso dal proprio portafoglio anche cinque banche israeliane: **First International Bank of Israel, FIBI Holdings, Bank Leumi Le-Israel BM, Mizrahi Tefahot Bank e Bank Hapoalim BM**. L'accusa contro di loro è di finanziare progetti edilizi finalizzati all'insediamento dei coloni israeliani nei territori occupati illegalmente in Cisgiordania [🔗 **Tavola 3**].

Iniziative come quella del Fondo Norvegese sono estremamente importanti, perché il disinvestimento è una delle strategie più efficaci di pressione sulle imprese, e di conseguenza sugli stati. Giova ricordare che nel 1994 fu proprio il disinvestimento messo in atto a livello mondiale a dare la spallata finale al regime dell'*apartheid* in Sudafrica. Se oggi venisse usata la stessa determinazione verso Israele, potremmo mettere la parola fine a un'altra vergogna che pesa sull'intera umanità.

Tavola 3
Se questo è uno Stato

Mappa della Cisgiordania (giugno 2025)



[Fonte: Internazionale, 12 settembre 2025]

¹ <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session59/advance-version/a-hrc-59-23-aev.pdf>

² <https://www.nbim.no/en/news-and-insights/the-press/press-releases/2025/decisions-on-exclusion/>

IL NO DEI CONSUMATORI FRANCESI A ELON MUSK

Il **Centro Nuovo Modello di Sviluppo** ha sempre sostenuto che i consumatori devono prendere le distanze da tutte quelle imprese che utilizzano il proprio potere economico per fare politica. Per una questione di democrazia.

Nelle società democratiche il potere appartiene al popolo che lo esercita tramite il voto, la definizione collettiva dei programmi di governo, il controllo sull'operato dei propri rappresentanti. La democrazia imbevuta di valori sociali e ambientali è la migliore forma di gestione delle società complesse che l'umanità abbia sperimentato, ma esiste solo se tutti possono partecipare su un piano di parità. Ossia se tutti godono di un adeguato retroterra scolastico, se tutti possono accedere a informazioni veritiere e complete, se ai ricchi è impedito di appropriarsi di una fetta di potere più grande degli altri. Per questo i consumatori hanno il diritto, anzi il dovere, di punire tutte quelle imprese che in nome dei soldi pretendono di occupare spazi di potere politico che non sono di loro pertinenza. Come succede quando finanziano i partiti, quando fanno pressione sui centri decisionali, quando si impossessano dei mezzi di informazione. Tutte pratiche ampiamente diffuse fra gli imprenditori, anche se i più cercano di attuarle in sordina.

Ad eccezione dei soggetti più eccentrici come **Elon Musk**, che non si fanno scrupolo a esibire le loro incursioni in politica facendone addirittura un'occasione di spettacolo. Ma a volte sono puniti dal grande pubblico, se non per ragioni sociali, per tornaconto personale. La causa legale avviata da alcuni consumatori francesi contro **Tesla** ne è una dimostrazione. In Francia esiste una legge, vecchia di oltre due secoli, che obbliga il venditore a garantire all'acquirente "la fruizione piacevole della cosa venduta". Ed è sulla base di questa norma che una decina di acquirenti di auto Tesla si sono rivolti al tribunale di Parigi per chiedere il recesso dai loro contratti di acquisto in *leasing*, considerato che a seguito delle esternazioni di Elon Musk, amministratore delegato di Tesla, le loro auto sono state oggetto di vandalismo. Qualcuno se l'è trovata graffiata con svastiche e insulti, qualcun altro l'ha trovata decorata con grandi cacate sul cofano, come fossero mazzi di fiori. Qualcun altro, pur non avendo subito danni materiali, non aveva proprio voglia di vedersi etichettato come un nazista solo perché viaggiava su un'auto prodotta da Musk

che esprime idee decisamente fasciste. "Molte persone comprano macchine Tesla per ragioni ambientaliste" ha ricordato l'avvocato Patrick Klugman che ha organizzato il ricorso legale. "Le Tesla sono auto affidabili, i miei clienti hanno accettato di pagare di più per rimanere coerenti con i propri principi. Ma da quando Elon Musk ha espresso pubblicamente i propri orientamenti politici, i miei clienti sono stati messi in grande difficoltà perché il marchio Tesla è diventato un simbolo di estrema destra che i miei clienti non condividono affatto". Non a caso in Francia fra i proprietari di Tesla si è diffusa l'abitudine di esporre un adesivo su cui sta scritto: "Ho comprato questa Tesla prima che Musk impazzisse."



Intanto nella maggior parte dei paesi d'Europa le vendite di Tesla sono crollate. Secondo **Reu-**

ters, nel maggio 2025 le immatricolazioni di Tesla sono diminuite del 67% in Francia, del 68% in Svezia e del 54% in Portogallo, rispetto al mese di maggio del 2024. Le consegne mensili del costruttore americano sono diminuite anche in Belgio (-36%), Danimarca (-36%), Spagna (-19%). L'effetto a livello mondiale è che nel primo semestre 2025 le vendite complessive di Tesla si sono ridotte del 13,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. E non solo per la concorrenza cinese, ma anche per il disgusto provato da molti acquirenti per le esternazioni politiche di Musk. Con effetti anche in ambito finanziario. Nel giugno 2025 le azioni di Tesla hanno perso il 7% del loro valore con una riduzione della capitalizzazione di borsa di 68 miliardi di dollari. Conseguenza del fatto che molti investitori sono corsi a vendere le azioni di Tesla in loro possesso appena hanno saputo che Elon Musk voleva fondare un nuovo partito. E non perché ai fondi pensione, alle assicurazioni o ai fondi di investimento interessino le sorti dei migranti, dei diritti sociali e delle libertà politiche, ma perché sanno che se i consumatori non comprano, le aziende falliscono. La conferma di quanto i consumatori siano potenti e di come debbano usare questo potere per costringere le imprese a comportamenti corretti, non solo in ambito sociale e ambientale, ma anche politico perché la democrazia è fra i beni più preziosi che non possiamo permetterci di perdere.

Tabella 16 Le Top200 in ordine alfabetico

Agricultural Bank of China.....	30	Citigroup.....	39	Kia.....	159	Samsung Electronics.....	27
Airbus.....	174	COFCO.....	133	Koc Holding.....	191	Saudi Aramco.....	4
Albertsons.....	154	Comcast.....	75	Korea Electric Power.....	197	Sberbank.....	102
Alibaba Group Holding.....	63	Costco Wholesale.....	20	Kroger.....	53	Seven & I Holdings.....	162
Alimentation Couche-Tard.....	195	Crédit Agricole.....	125	Lenovo Group.....	196	Shaanxi Coal & Chemical Industry.....	178
Allianz.....	76	CVS Health.....	9	Life Insurance Corp. Of India.....	95	Shandong Energy Group.....	82
Alphabet.....	13	Dell Technologies.....	111	Lloyds Banking Group.....	179	Shandong Weiqiao Pioneering Group.....	166
Amazon.com.....	2	Deutsche Bank.....	177	Lockheed Martin.....	186	Shell.....	18
American Express.....	175	Deutsche Telekom.....	72	Lowe's.....	148	Shenghong Holding Group.....	161
Apple.....	8	DHL Group.....	124	Lukoil.....	182	Siemens.....	144
Archer Daniels Midland.....	143	E.ON.....	140	Marathon Petroleum.....	60	Sinopec Group.....	6
AT&T.....	78	Electricité de France.....	69	McKesson.....	11	Sinopharm.....	119
AXA.....	103	Elevance Health.....	37	Mercedes-Benz Group.....	48	SK.....	114
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.....	137	Enel.....	145	Meta Platforms.....	41	Société Generale.....	89
Banco Santander.....	55	ENEOS Holdings.....	180	Metlife.....	187	Sony.....	146
Bank of America.....	34	Energy Transfer.....	151	Microsoft.....	22	State Bank of India.....	163
Bank of China.....	38	Engie.....	156	Mitsubishi.....	79	State Farm Insurance.....	77
Bank of Communications.....	168	ENI.....	104	Mitsubishi UFJ Financial Group.....	130	State Grid.....	3
Barclays.....	185	Equinor.....	96	Mitsubishi.....	110	Stellantis.....	40
BASF.....	190	Exxon Mobil.....	14	Morgan Stanley.....	93	StoneX Group.....	99
Berkshire Hathaway.....	10	Fannie Mae.....	50	Nestlé.....	97	Sysco.....	158
BMW Group.....	49	FedEx.....	135	Nippon Life Insurance.....	183	Taiwan Semiconductor Manufacturing... 126	
BNP Paribas.....	54	Ford Motor.....	36	Nissan Motor.....	150	Target.....	94
Bosch Group.....	105	Freddie Mac.....	80	NTT.....	128	Tencent Holdings.....	116
BP.....	33	Gazprom.....	87	Nvidia.....	66	Tesco.....	129
Brookfield.....	142	General Motors.....	35	Oil & Natural Gas (ONGC).....	181	Tesla.....	106
BYD.....	91	Glencore.....	24	Orlen.....	176	Toronto-Dominion Bank.....	132
Cardinal Health.....	25	Goldman Sachs Group.....	70	Pacific Construction Group.....	170	TotalEnergies.....	32
Carrefour.....	113	Groupe BPCE.....	152	Pemex.....	121	Toyota Motor.....	15
Cencora.....	17	HCA Healthcare.....	189	People's Insurance Co. of China.....	141	Toyota Tsusho.....	198
Centene.....	42	Hengli Group.....	81	PepsiCo.....	115	Trafigura Group.....	23
Chevron.....	29	Home Depot.....	46	Pertamina.....	171	U.S. Postal Service.....	157
China Baowu Steel Group.....	73	Hon Hai Precision Industry.....	28	Petrobras.....	120	UBS Group.....	139
China Communications Construction.....	61	Honda Motor.....	59	Petronas.....	194	Uniper.....	172
China Construction Bank.....	31	HSBC Holdings.....	56	Phillips 66.....	57	United Parcel Service.....	123
China Energy Investment.....	92	Huawei Investment & Holding.....	83	Ping An Insurance.....	47	UnitedHealth Group.....	7
China FAW Group.....	164	Humana.....	85	PowerChina.....	100	Valero Energy.....	74
China Life Insurance.....	45	Hyundai Motor.....	68	Procter & Gamble.....	147	Verizon Communications.....	64
China Merchants Group.....	193	Indian Oil.....	127	Progressive.....	169	Vinci.....	160
China Minmetals.....	86	Industrial & Commercial Bank of China... 26		Prudential Financial.....	192	Volkswagen.....	12
China Mobile Communications.....	58	ING Group.....	184	PTT.....	136	Walgreens Boots Alliance.....	52
China National Offshore Oil.....	65	Itochu.....	109	Reliance Industries.....	88	Walmart.....	1
China National Petroleum.....	5	Japan Post Holdings.....	173	REWE Group.....	112	Walt Disney.....	122
China Poly Group.....	199	JBS.....	167	Roche Group.....	188	Wells Fargo.....	71
China Post Group.....	107	JD.Com.....	44	Rosneft Oil.....	90	Wilmar International.....	200
China Railway Construction.....	51	Jiangxi Copper.....	165	Royal Ahold Delhaize.....	108	Wuchan Zhongda Group.....	149
China Railway Engineering Group.....	43	Johnson & Johnson.....	131	Royal Bank of Canada.....	101	Xiamen C&D.....	98
China Resources.....	67	JPMorgan Chase.....	19	RTX.....	153	Zhejiang Geely Holding Group.....	155
China Southern Power Grid.....	84			SAIC Motor.....	138	Zhejiang Rongsheng Holding Group.....	118
China State Construction Engineering.....	16						
China Telecommunications.....	134						
Christian Dior.....	117						
Cigna.....	21						
CITIC Group.....	62						



L'informazione è un bene comune da godere gratuitamente.
Per questo siamo felici di aver messo il nostro volontariato a disposizione di tutti.
Ma il volontariato da solo non basta.
Serve anche l'apporto di professionisti che hanno diritto a un compenso.
Se hai apprezzato questo lavoro e desideri che ne realizziamo altri, sostenici.

Ricordati di noi alla tua prossima dichiarazione dei redditi facendo ricadere la tua scelta del **5 per mille** su **Centro Nuovo Modello di Sviluppo** ONLUS, CF 93015370500.

Puoi anche inviarci un contributo sul c/c postale n° 14082564
(codice IBAN: IT33 A076 0114 0000 0001 4082 564)
intestato al **Centro Nuovo Modello di Sviluppo**
via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

Oppure (anche via internet) su **Banca Etica**
(IBAN ITO4D0501802800000015111511).

Le segnalazioni del Centro



Fermare le guerre, costruire la pace

Viaggio in 14 schede per analizzare i motivi che spingono i potenti a scatenare le guerre e come possiamo impegnarci per costruire la pace liberandoci dalle armi, eliminando la prepotenza economica, attuando la nonviolenza e creando un sistema internazionale capace di richiamare e fermare chi commette gli abusi.

http://www.cnms.it/attachments/article/207/Dossier_Pace.pdf

Problemi ambientali soluzioni sociali

14 schede infografiche sui veri responsabili dei disastri ambientali e sulla necessità di agire sul piano fiscale e della spesa pubblica per impedire che la transizione energetica sia pagata dai poveri.

www.cnms.it/attachments/article/199/Problemi_ambientali_soluzioni_sociali.pdf



Un altro lavoro per un'altra società



Il vero ostacolo alla transizione ecologica non è tecnologico, ma sociale: se l'economia rallenta, che fine faranno i nostri posti di lavoro? Questo dossier mette in discussione il lavoro salariato e prospetta altri modi di provvedere ai nostri bisogni individuali e collettivi, senza dipendere dalla crescita.

www.cnms.it/attachments/article/201/CNMS-Un_altro_lavoro_download.pdf

Centro Nuovo Modello di Sviluppo
via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

coord@cnms.it | www.cnms.it